QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
4 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 262

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 5850, semestre L. 3000, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il monito di un anniversario

L'uso vuole che le celebrazioni sieno fatte con le solennità di pubbliche cerimonie: adunate, orazioni, bandiere e fanfare. E sta bene. Ma le celebrazioni sono anche istanti di intimo raccoglimento, di pia evocazione di memorie, di suggestivi stimoli, sono cioè anche un riesame morale che la coscienza popolare fa di se stessa. E sotto questo aspetto, noi vorremmo che questa data del 4 Novembre, che oggi gli italiani si apprestano a celebrare, non passasse senza qualche edificante meditazione.

Non basta onorare una vittoria militare e non basta a pagare un debito di gratitudine ai morti e ai vivi, che quella vittoria comprarono ad un alto prezzo di sangue e di sacrifici, se quella data non è poi anche fortemente sentita come una tradizione vivente, alla quale sieno legate le generazioni attuali. Solo quando le memorie del passato sono considerate patrimonio tuttora presente nella continuità della vita storica di una nazione, può dirsi che esse sono veramente onorate e l'omaggio ad esse reso cessa di essere semplice pompa verbale ed effimero cerimoniale. La Patria sta nelle tradizioni. Senza tradizioni si può avere una società, si può avere uno Stato, si possono avere leggi e istituzioni, ma non si ha una patria e non si ha una nazione.

Perchè patria e nazione suppongono una comunità fondamentale di sentimento, e questa è l'opera dei secoli, il prodotto di lunghi tragitti storici percorsi assieme, l'esistenza quindi di comuni memorie.

Sta in ciò la grande virtù progressiva del passato, che non è inerte legato che condanni alla stazionarietà e all'immobilità, ma piuttosto l'elemento che individua le nazioni, che costituisce la loro personalità, che presta ad esse i legami coesivi ed i grandi motivi passionali, e così le invita e le sprona al movimento e alla storia. E con tanta maggiore devozione noi dobbiamo riallacciarci alle memorie del 4 Novembre, quanto maggiore appare oggi il pericolo di una dispersione del sentimento patriottico, umiliato dalle sventure recenti, diffamato dalle contraffazioni nazionaliste e imperialiste che sprirono la via a quelle sventure, aggredito dalle religioni sociali, depauperato dalla riviviscenza degli ideali guelfi, e scoraggiato dalla apparizione nella politica mondiale di quei colossi, dinanzi ai quali le piccole patrie sembrano aver quasi perduto ogni ragione di vita e ogni probabilità di avvenire.

Ciò nonostante, il riportarci al 4 Novembre non significa riesumare una tradizione perenta, senza contatto col presente e senza promesse pel futuro. La guerra del '14 fu definita l'ultima guerra del Risorgimento, ed effettivamente, sia per quelli che la combatterono per completare la unità e l'indipendenza nazionali nei suoi confini etnici e geografici, sia per quelli che la combatterono anche per associare l'Italia alla causa delle nazioni democratiche contro gli Imperi Centrali, si trattò di una fedeltà allo spirito risorgimentale, il quale non fu solo riscatto della patria, ma fu anche la sua inserzione nel moto generale del rinnovamento europeo, di modo che patriottismo e progresso apparvero termini profondamente solidali e reciprocamente condizionati. E oggi la restaurazione democratica quali paradigmi ideali potrebbe adottare, se non quelli stessi che presiedettero all'atto di nascita delle indipendenza e dell'unità nazionali, che furono scritti sulle bandiere vittoriose di Vittorio Veneto, che furono nuovamente onorati, dopo l'abusiva interpolazione fascista, nella guerra di liberazione, e che infine stanno a indicare il cammino da percorrere oggi sulle direttive della conservazione delle libere istituzioni, del progresso sociale e della presenza attiva dell'Italia nella comunità delle nazioni libere? Ieri, oggi e domani si tratterà sempre di una stessa tradizione in marcia. Essa potrà e dovrà adattarsi con duttilità alle inesauribili novità che la storia ogni giorno propone, e non dovrà diventare mai lettera morta e dato rigido. Ma essa non ha bisogno di correzioni, posto che i suoi imperativi sono i doveri eterni di amare la Patria, di volerla libera e aperta al progresso e di metterla nella vita internazionale sempre al servizio delle cause generose e giuste.

Su questi motivi riteniamo che il 4 Novembre possa intitolarsi festa veramente nazionale. Non vi possono essere assenze, nè divisioni. E soprattutto non vi possono essere diverse maniere di celebrarla, di intenderla, per metterla a profitto di particolari correnti politiche. In ogni regime democratico i dissensi sono legittimi, perchè legittima è la varietà delle opinioni e riconosciuta è la dialettica vivente delle idee. Ma al disopra di ogni polemica stanno pur sempre certi valori comuni. Ed è a questi valori che il 4 Novembre si richiama. I morti per la Patria morirono per tutti gli italiani. Le ragioni ideali, alle quali si sacrificarono, non furono nè di partito, nè di classe.

E perciò facciamo in questa giornata una sosta di fraternità. Domani, riprendendo il posto che ognuno ha scelto nelle civili competizioni, sentiremo che tutti nondimeno siamo devoti a uno stesso ideale.

Panfilo Gentile

Washington accusa Parigi di ostacolare il riarmo dell'Europa

Divergenze di vedute tra Marshall ed Acheson - L'irrigidimento dei capi militari americani
Essi affermano che se i francesi continueranno nell'intransigenza si procederà senza di loro

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 novembre.

L'ormai confermata presenza d'unità regolari dell'esercito cinese comunista sul fronte coreano ha sconvolto le previsioni dell'U.N.O. sulla rapida fine della guerra e determina, causa è facile comprendere, una situazione nuova e certamente preoccupante. Finora si riteneva che i comunisti cinesi avrebbero limitato il loro intervento per fomentare ed alimentare la guerriglia alle spalle delle truppe internazionali. Già si era annunciato, seppure non ufficialmente, che le divisioni americane avrebbero fatto Natale nei loro quartieri giapponesi.

Rinforzi in Corea

La situazione è più grave politicamente che militarmente. Nonostante l'annientamento di due reggimenti di cavalleria americani e di tre divisioni sud-coreane, le truppe di Mac Arthur conservano quasi intatta la capacità offensiva. Altri contingenti alleati sono in arrivo.

Subito dopo le elezioni, che si prevedono favorevoli per l'amministrazione democratica, Truman potrà ordinare, senza timore d'accese avversarie, l'invio in Corea d'altre unità americane. Ciò non è per ora possibile, perchè darebbe ai repubblicani argomenti validi per sostenere che la minaccia comunista è stata sottovalutata nel tentativo di cattivarsi la neutralità di Pekino e di «sbarazzarsi» dei nazionalisti di Formosa. Prima o poi, quindi, la situazione militare sarà ristabilita. Più serie sono invece le conseguenze politiche. L'intervento in Corea non può essere dissociato dalla aggressione nel Tibet. Le forze comuniste agiscono dunque in base ad un piano d'azione preordinato, come si credette nelle prime settimane della guerra coreana, e come s'escluse in seguito quando la Russia aprì all'U.N.O. l'offensiva di pace ed i nord-coreani non ricevettero più aiuti efficaci.

Negli ambienti politici si ritiene ancora che gli ultimi avvenimenti non abbiano questo minaccioso significato. Ma in quelli militari si nota con preoccupazione che le masse comuniste sono congegnate evidentemente in modo da disperdere e «agganciare» sempre più strettamente le forze dell'U.N.O. e quelle delle deboli democrazie asiatiche. Questa strategia può avere un solo obiettivo: preparare le condizioni favorevoli per un attacco in grande stile contro un settore vitale per l'Occidente. Quale? Nessuna previsione è valida ma si teme, secondo gli esperti del Pentagono, che le forze del comunismo internazionale si preparino a lanciarlo prima che il programma di riarmo americano e l'organizzazione difensiva europea siano messi a punto.

Per non essere sorpresi da questi temuti avvenimenti e disporre di forze sufficienti per reagire ad ogni attacco improvviso, soprattutto durante i critici anni dello sviluppo del programma di riarmo statunitense, vanno è altra soluzione oltre quella di costituire rapidamente un forte esercito europeo le cui unità potrebbero, in caso di necessità, sostituire quelle americane destinate ad operare in Asia. Queste preoccupazioni chiariscono perchè i capi militari americani mostrino tanto impazienza ed irritazione contro i francesi, accusati ormai apertamente di sabotare le capacità di difesa di tutto l'Occidente. Il nuovo piano di Monnet irrita ancor più di quello Pleven proprio perchè, pur essendo tecnicamente realizzabile, rallenterebbe inevitabilmente la costituzione delle forze integrate. E occorre far presto, invece, anche a costo di dimostrare ai francesi pubblicamente quanto sia irrealizzabile un piano che, come ha detto un alto ufficiale americano, richiede che ogni tedesco armato di fucile sia guardato a vista da un americano, un inglese, un francese, un danese, un canadese, ecc., il che non è evidentemente il modo migliore per creare un esercito.

Non c'è più tempo per gli esperimenti brillanti. Essi potranno semmai essere tentati nella costituzione delle pattuglie di pace e delle forze che ogni membro delle Nazioni Unite dovrà mettere a disposizione dell'organizzazione internazionale che proprio oggi l'Assemblea generale ha approvato con 47 voti di maggioranza contro i 5 del blocco sovietico e 7 astensioni. Ma il significativo che anche i sovietici abbiano approvato quella sezione del Piano Acheson per combattere l'aggressione che dispone la costituzione delle «pattuglie di pace» nelle quali, accogliendo appunto una proposta di Vischinski, figureranno anche i rappresentanti delle grandi Potenze.

Difficile alternativa

Se le soluzioni dell'U.N.O. possono quadrare con i piani francesi, i problemi della difesa immediata dell'Alleanza Atlantica non permettono di abbandonarsi a progetti a lunga scadenza e di dubbia efficacia. L'irrigidimento del Pentagono è ormai un fatto compiuto e per la prima volta da quando Marshall dirige il Ministero della Difesa si è manifestata una seria divergenza di vedute con il Dipartimento di Stato. Non si può infatti negare che al Pentagono si è spiacenti per la dichiarazione inspiegabilmente ottimistica fatta da Acheson sull'esistenza di favorevoli prospettive di accordo fra i due paesi, soprattutto perchè sarebbe stata fatta, come rivela oggi sul New York Times l'autorevole editorialista Arthur Krok, dopo che Bradley e Marshall l'avevano in precedenza sconsigliata. Una nota assai dura al governo francese, afferma anzi il Krok, è in preparazione per mostrare quanto i due piani sono assolutamente ed «irrevocabilmente» inconciliabili eccetto che per un punto comune ad entrambi: la decisione di non ricostituire un esercito, uno stato maggiore della Difesa tedeschi.

La massima concessione americana ai piani francesi potrà essere quella di limitare la costituzione delle unità tedesche alle brigate e forse ai reggimenti invece che alle divisioni. Ma se i francesi continueranno ad essere intransigenti si dovrebbe arrivare almeno al punto di procedere senza di loro.

Questo consiglio — rileva Krok — è stato dato anche a Marshall (e l'unico capo militare in condizione di dargliello non può essere che il generale Bradley che, del resto, non ne fa più mistero dopo aver ascoltato per parecchie ore le eloquenti divagazioni politico-storiche di Moch). Marshall non avrebbe espresso alcun giudizio, ma avrebbe ascoltato. Anch'egli del resto ha preso l'iniziativa di «consigliare i francesi» a decidersi o per la piena e pronta collaborazione cogli altri undici alleati o ad assumersi la piena responsabilità di privare l'Europa del contributo militare e degli aiuti finanziari e bellici americani.

Forse si potrà sapere se il suo consiglio è stato seguito martedì quando tutti i capi di stato maggiore del comitato militare esporranno in un particolareggiato rapporto scritto il loro giudizio sui due piani. Comunque gli Stati Uniti non aspetteranno al di là della fine di novembre. Per allora sarà lanciato anche il programma per stimolare la produzione bellica dei Paesi europei che sarà affidato in gran parte all'Oece. Il programma sarà diretto da Naegeb Halaby, alto funzionario del Ministero della Difesa e stretto collaboratore di Marshall.

Gino Tomajuoli

Il Dalai Lama ha lasciato Lhassa

Nuova Delhi, 3 novembre.

Il giovanissimo Dalai Lama, supremo spirituale e temporale del Tibet, ha lasciato la capitale Lhassa insieme al reggente Takta Rimpoche ed ai membri del governo. Le forze comuniste cinesi che stanno invadendo sono state segnalate a meno di 150 miglia da Lhassa.

Al Ministero degli Esteri russo

Gromyko convoca gli ambasciatori alleati

MOSCA, 3 novembre.

Gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti a Mosca sono stati convocati nella tarda serata di oggi al Ministero degli Affari Esteri sovietico.

Più tardi ora è stato comunicato che l'ambasciatore americano Alan Kirk, quello britannico sir David Kelly e quello francese Yves Chataigneau hanno conferito separatamente con i dirigenti del ministero degli Esteri sovietico.

Congettura all'U.N.O.

New York, 3 novembre.

Il corrispondente della Reuter da Lake Success, Michael Fry, scrive oggi che si prevede che la Russia compirà tra breve un tentativo per la soluzione dei principali problemi internazionali.

Fonti vicine alla delegazione dell'URSS all'ONU dichiarano che una nuova mossa sovietica potrà aver luogo prima che l'assemblea generale termini la sua sessione in dicembre. Entro le prossime quattro settimane, la Russia potrà proporre una riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri per riesaminare tutte le questioni attualmente controverse e particolarmente:

1) Trattato di pace tedesco, con particolare riguardo alla unificazione della Germania;
2) Trattato con l'Austria (i particolari sono già quasi completati);
3) Questione del futuro del Giappone;
4) Questioni del disarmo e del controllo dell'energia atomica.

Gli ambienti sovietici di Lake Success — continua Fry — rilevano che Mosca desidera vivamente che questi problemi siano esaminati insieme e non separatamente, ritenendo che sia più facile giungere in questo modo, che consente un maggior numero di proposte e controproposte, ad un accordo di compromesso.

Gli occidentali, come si sa, hanno assunto invece l'atteggiamento di non iniziare conversazioni di pace con la Russia se non quando questa avrà dimostrato la sua buona fede permettendo la soluzione di almeno una delle controversie principali.

Le fonti sovietiche dichiarano che la Russia potrà cercare di superare questo punto morto facendo la spettacolare offerta di una soluzione generale.

Negli ambienti vicini alla delegazione sovietica si dichiara che una delle richieste dell'URSS nelle attese trattative riguarderà la questione del segretario generale Trygve Lie, poichè la Russia si rifiuta assolutamente di riconoscere la proroga del suo mandato.

IL CONSIGLIO DELL'EUROPA A ROMA

Ancora troppi incagli per l'unità del Continente

Oggi firma della convenzione dei diritti dell'uomo

Roma, 3 novembre.

A distanza di soli tre mesi dalle riunioni di Strasburgo, alla vigilia della seconda sessione plenaria del Parlamento europeo, il Comitato dei tredici Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa si è nuovamente riunito a Roma, e anche questa volta pochi giorni prima che l'assemblea europea riprenda i suoi lavori nella città alsaziana.

15 bandiere al vento

La seduta del Comitato dei Ministri degli Esteri (tutti i titolari erano presenti meno Bevin, sostituito da Davies) si è tenuta questo pomeriggio a Palazzo Barberini, nella sontuosa Sala del Trono, situata al piano nobile. Presiedeva il Ministro Sforza. La riunione era stata preceduta dalla lieta notizia che il Comitato dei Ministri aveva stamane deciso di far intervenire alla seduta, in veste di membri consultivi, e cioè senza diritto al voto, anche i rappresentanti della Repubblica di Bonn e della Saar. Perciò tra le 15 bandiere che sventolavano dal balcone dell'edificio secentesco, quelle tedesche assumevano un più concreto significato.

I tredici Ministri degli Esteri hanno iniziato i lavori alle ore 17. La cronaca minuziosa imporrebbe la narrazione del lavoro svolto precedentemente, a partire da ieri, dai sostituti dei Ministri degli Esteri e dal Comitato misto, ma essa ci porterebbe lontano da quel nocciolo della questione presa in esame dal Comitato dei quindici. Basti dire che i sostituti hanno dovuto scegliere, tra ben 92 materie poste sul tappeto dall'assemblea, quelle di maggiore urgenza che richiedono una decisione; e così gli argomenti risultati all'ordine del giorno sono rimasti una decina.

Al termine della prima giornata due di questi argomenti, e cioè gli unici trattati dal Comitato dei Ministri, sono stati esauriti: la creazione dell'armata europea così come fu raccomandata con la mozione Churchill-Reynaud votata il 15 agosto dall'assemblea di Strasburgo, e la convenzione dei diritti dell'uomo. Per il primo argomento si è deciso per l'accantonamento. Per il secondo si è deciso in senso positivo e domani, con solenne cerimonia, la convenzione sarà firmata.

Di queste cose ha dato annuncio il conte Sforza al termine della seduta in una cordiale conferenza-stampa tenuta ai giornalisti italiani e stranieri che affollavano il grande salone di Pietro da Cortona. Sforza non è apparso nè ottimista nè, pessimista a proposito dei lavori pomeridiani, e si è limitato a dire come e perchè si era giunti a quel risultato iniziale, salvo quelli che potranno essere raggiunti nella seduta di domani e forse in una supplementare dopodomani.

Il primo risultato

Circa la creazione dell'armata europea il conte Sforza ha detto che il comitato dei Ministri ha constatato come qualche tempo dopo il voto di Strasburgo il Segretario di Stato americano, Acheson, avesse proposto la creazione di un esercito europeo nello ambito del Patto Atlantico. «Resta sempre alla Francia — ha proseguito Sforza — di essere la pioniera di questa idea, ed a Churchill il privilegio di averla caldeggiata e difesa; ma sta di fatto che i contatti e le conversazioni fra i governi sono in corso ed è bene che non si intralci quest'opera con discussioni che potrebbero avere carattere di sterilità».

In quanto alla convenzione per i diritti dell'uomo, che già fu impostata lo scorso anno all'assemblea, essa rappresenta il primo vascello giunto nel porto del Consiglio d'Europa con tutte le vele spiegate. E' un documento compiesso che, oltre alla pratica attuazione nel campo sociale, dell'educazione, della proprietà, della protezione dell'infanzia, rappresenta la carta d'identità democratica per tutti i Paesi che l'adottano. Dice infatti la convenzione, nella lettera e nello spirito, che nessuno Stato potrà chiamarsi democratico di fatto e di diritto se non garantirà ai suoi cittadini la libertà di pensiero e di riunione e la libertà di costituire un'opposizione politica.

Una vena di disagio s'è però diffusa tra i presenti quando il ministro Sforza ha aggiunto che anche all'U.N.O. si sta ora discutendo un'analoga convenzione che riserva ai diritti di tutti gli uomini degli Stati aderenti a quell'organismo. «Tuttavia — ha aggiunto il rappresentante italiano — quello schema di trattato già pronto, approvato all'unanimità dal comitato dei Ministri, è qualcosa di tipicamente europeo, è stato studiato con amore e con alto senso civile, giuridico e politico». Per giungere alla firma di questo documento, i Ministri degli Esteri hanno giudicato opportuno di sorvolare per il momento sui numerosi emendamenti presentati dai vari Paesi, tra cui l'Italia.

Gli umori non sono lietamente entusiasti. Si attribuisce infatti al battagliero Spaak, presidente dell'assemblea, la volontà di far presente domattina nella riunione della commissione generale a Montecitorio (è un'assemblea di Strasburgo in forma ridotta) questa deficienza di funzionamento che già lamentò nello scorso agosto e che attribuì alla cattiva volontà dei comitati dei Ministri, quella mancata buona volontà che si può attribuire all'Inghilterra nel considerare decisamente gli essenziali problemi dell'Europa; agli Stati nordici troppo legati alle proprie brume; alla Francia stessa negli ultimi tempi per la questione del riarmo tedesco che pregiudica lo stesso piano Schuman, ma non certo all'Italia. E infatti si dà per sicuro che Sforza, a nome del Governo italiano, proporrà al comitato dei Ministri degli Esteri la convocazione di una conferenza diplomatica per la revisione dello statuto del Consiglio d'Europa. Se la proposta sarà accettata molti ceppi potranno essere tolti sul cammino dell'unità europea e potremo dire che la strada maestra è cominciata da Roma. Intanto è significativo che proprio qui si firmi la convenzione sui diritti dell'uomo.

d. m.

Il discorso di De Gasperi al congresso delle Acli

"Rendere giustizia alle masse salvando la libertà di tutti,,

Il Presidente del Consiglio conferma che il problema del lavoro ha la priorità nella politica governativa - Le preoccupazioni internazionali non sacrificheranno le esigenze sociali - Le opere realizzate dalle organizzazioni cattoliche

Roma, 3 novembre.

Questa mattina l'on. De Gasperi è intervenuto alla seduta inaugurale del terzo congresso delle Acli, organizzazione cattolica dei lavoratori, che conta in tutta Italia seicentomila tesserati raggruppati in migliaia di nuclei aziendali, gruppi di categoria, sezioni femminili e giovanili. Dispone in tutto di cinquemila circoli, di 31 complessi teatrali, di 32 bande musicali e di 339 cooperative. Ha organizzato in un biennio 1761 corsi di istruzione professionale o riqualificazione, popolari o speciali, seguiti complessivamente da 48.836 allievi. I suoi settemila segretariati del popolo hanno trattato nei soli primi nove mesi di quest'anno oltre un milione di pratiche mediche e legali nell'interesse degli iscritti. I suoi servizi assistenziali hanno assicurato vacanze estive a 12 mila lavoratori (per 182.750 giornate di presenza) ed a 32.477 figli di lavoratori ospitati in 164 colonie. Contemporaneamente si svolgevano 62 sessioni di corsi estivi di cultura sociale con la partecipazione di 2200 iscritti.

Il compito delle ACLI

La presenza di De Gasperi alla seduta inaugurale si spiega appunto considerando l'importanza dell'organizzazione, che è rivelata da queste cifre: assieme al Presidente erano, del resto, quattro ministri e quattro sottosegretari, i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato, il vice-segretario della D.C. Dossetti, l'on. Morelli in rappresentanza della CISL, e il presidente generale dell'Azione Cattolica Vittorino Veronese.

Per diversi motivi, tutti comunque concorrenti in uno, ministri e uomini politici, organizzatori sindacali e dirigenti dell'Azione Cattolica, non possono non essere direttamente interessati alla attività delle Acli. Queste non sono nè un partito politico nè un sindacato, ma hanno funzioni di importanza rilevante nel mondo del lavoro. Per dirla in modo approssimativo, nei confronti dei sindacati essi hanno i compiti che l'Azione Cattolica assolve nei riguardi del partito democristiano: hanno, cioè, funzioni oltre che di assistenza, di vero e proprio apostolato, «per rendere viva e operante la presenza dei lavoratori cristiani nei conflitti sociali del nostro tempo», come ha detto stamane il presidente centrale delle Acli, on. Storchi.

Hanno una funzione che è definita «presindacale»: a nome della CISL l'on. Morelli ha riconosciuto che dalle Acli è nata la forza prima da cui è sorto il libero sindacato, e la CISL, pur avendo compiti diversi, non può dimenticare «l'organizzazione primigenia». Si ricorda, del resto, che il primo impulso all'uscita della corrente sindacale cristiana dalla CGIL venne precisamente dalle Acli, ai cui rappresentanti Pio XII indirizzò un discorso il 29 giugno 1948: ed è pertanto logico che alle Acli ai guardi con fiduciosa aspettativa, anche in questo momento di perdurante precarietà della situazione sociale, come ad una riserva di forze responsabili e coscienti.

Le parole del Presidente

Per questo, appunto, il Presidente del Consiglio ha parlato stamane ai rappresentanti delle Acli pronunciando un discorso che ha avuto il senso di un ammonimento.

«*Egli ha iniziato* — si legge nel resoconto ufficioso — *sottolineando come l'era attuale è critica per ogni governo e particolarmente per il governo italiano perchè, nel momento in cui speravamo di dare impulso alle riforme sociali, la situazione internazionale impone anche altre preoccupazioni». Accennando ai molti problemi di coscienza che sorgono per un uomo, per un cristiano quando deve prendere delle determinazioni politiche, l'on. De Gasperi ha dichiarato che, tuttavia, non c'è un problema al mondo più urgente, più grave, più importante di quello del lavoro e della sua soluzione, tutto il resto sarà opera preliminare, opera condizionante.*

Insistendo sul concetto della necessità di risolvere il problema del lavoro manuale e di dare al popolo la sicurezza della giustizia sociale, l'on. De Gasperi ha osservato essere umano che vi siano differenze di opinione al riguardo, ma ha asserito a non cercare la formula se si è di destra o di sinistra: le leggi fondamentali della convivenza civile devono reggere sulle basi della convinzione cristiana nel suo impegno sociale, nel senso, cioè, che i principi cui essa si ispira non debbano essere soltanto vissuti nell'interiore della coscienza ma debbono realizzarsi nella vita politica. «Ci si chiede — egli ha detto — se si vada verso la socializzazione o verso l'impresa privata, in realtà tranne il comunista, ha uno schema così rigido e meccanico. Non esiste una meccanica delle soluzioni; esiste una tendenza, un senso, un'aspirazione; soprattutto deve esistere una volontà di applicazione come linea generale di condotta nei singoli problemi».

Ricordando poi che creare, che risolvere problemi di lavoro vuol dire mantenere contemporaneamente la sicurezza politica e la sicurezza sociale, l'on. De Gasperi ha sottolineato, per quanto riguarda la sicurezza politica, che «comunque e sempre deve essere garantita la libertà, perchè non dobbiamo più illuderci degli apparenti risultati conseguiti attraverso un regime dittatoriale. La libertà politica è libertà personale, è libertà religiosa, è libertà dello spirito ed è appunto questo il limite, il punto di differenza essenziale tra le concezioni materialistiche e l'organizzazione meccanicista della vita e la tendenza e il sistema che si informano alla dottrina sociale del Cristianesimo». L'on. De Gasperi ha concluso dichiarando che si debbono creare le leggi che rendano giustizia alle masse salvando sempre e fondamentalmente la libertà.

Una conferma opportuna

Come si nota, al centro del discorso sta l'affermazione della priorità del problema del lavoro su tutti gli altri. La sua soluzione, a quanto è dato comprendere dalle parole del Presidente, non sarà ricercata nè trovata seguendo schemi o formule di rigidi sistemi, ma bensì contemperando le varie esigenze secondo le norme d'una saggia empiria, e tenendo presente in primo luogo l'indeformabile principio della difesa della libertà: questi i concetti ispiratori delle leggi sociali che devono rendere giustizia alle masse, e tra esse ovviamente è compresa la legge sindacale di cui si attende ancora la discussione parlamentare.

La ferma decisione della difesa della libertà e il proposito saldo di non sacrificare le esigenze sociali a quelle «altre preoccupazioni» originate dalla situazione internazionale appaiono così la nota dominante del discorso, a conferma del generale indirizzo della politica governativa. Non si può dire in questo senso che il discorso abbia fatto conoscere nuovi elementi, ma in un settore come questo anche le conferme e le stesse ripetizioni riescono sempre opportune. Molto probabilmente l'on. De Gasperi ribadirà domenica mattina, nel suo discorso di Modena, i medesimi concetti e questi assumeranno un valore speciale dato il luogo nel quale saranno enunciati, Modena, la roccaforte del comunismo emiliano. Si crede anzi che De Gasperi si appresti ad essere vivacemente polemico, per confutare in primo luogo speculazioni ed accuse degli avversari, documentando la portata dell'azione sociale del governo; e inoltre per ripetere con la maggiore energia che lo Stato democratico non cederà di fronte nè a minacce nè a ricatti.

v. g.

La stazione di Ghinda assalita da una banda di scifà

40 agenti attaccano 150 banditi - Morti e feriti
Il Comitato italiano chiede protezione all'UNO

(Dal nostro corrispondente)
Asmara, 3 novembre.

Ieri sera verso le 19 una banda di 25 scifà ha assalito, poco dopo il passaggio del treno, la stazione di Ghinda, a metà strada tra Asmara e Massaua. Tagliati i fili del telefono, i banditi si sono impadroniti della cassa e hanno saccheggiato il bar. Sparando all'impazzata sul personale, hanno ucciso il capostazione Giovanni Compagnoni e ferito gravemente il vice-capostazione Francesco Romeo, che, trasportato poi a Massaua, è deceduto in serata. Anche l'ispettore stradale Armerli è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale di Massaua.

Benchè la polizia abbia subito iniziato le ricerche, nessuna notizia finora si è potuta avere sui movimenti successivi dei banditi.

Quasi contemporaneamente un reparto di 40 agenti di polizia attaccava una banda di circa 150 scifà comandati dal noto pregiudicato Asseressei Ambuie, nei pressi del villaggio di Ada Laghei, a circa 72 chilometri dall'Asmara. L'ufficiale di polizia che dirigeva le operazioni, resosi conto della possibilità di essere sopraffatto, ha chiesto l'invio di rinforzi e ha continuato a combattere. Col favore della notte, mentre i rinforzi non erano ancora arrivati, gli scifà si sganciavano e scomparivano. Nello scontro sono stati uccisi 8 scifà, mentre altri 4 rimanevano gravemente feriti. Da parte della polizia si lamentano 4 morti e 2 feriti.

Questi nuovi fatti di sangue sono un'ennesima riprova della mancanza di sicurezza nel territorio. Ancora ieri, vicino all'Asmara, una macchina proveniente da Massaua che aveva abbandonato la scorta, è stata assalita, fortunatamente senza danni per il pronto intervento della polizia del posto fisso. Un'altra banda ha attaccato il treno sull'Asmara-Agordat, limitandosi a rapinare i viaggiatori e il personale viaggiante. Infine il giorno precedente un'altra banda aveva invaso la concessione Borziani, a tre chilometri da Addi Ugri, rapinando e incendiando il foraggio e producendo danni ingenti.

Il comitato rappresentativo italiano ha invitato oggi i residenti italiani in Eritrea a scioperare domani pomeriggio in segno di protesta. Il comitato ha telegrafato pure al segretario generale delle Nazioni Unite sottolineando la mancanza di volontà dell'amministrazione inglese nell'assicurare l'ordine pubblico in Eritrea e chiedendo l'invio di un osservatore e di una forza di polizia dell'ONU.

f.

Le condizioni di Togliatti continuano a migliorare

Roma, 3 novembre.

Le condizioni di salute dell'on. Togliatti migliorano costantemente e non destano più preoccupazioni. Anche l'alterazione febbrile è ormai scomparsa. I medici curanti, dopo un'ulteriore visita, hanno permesso che l'infermo cominci a leggere i giornali ed a ricevere le visite dei più intimi. Si prevede una lunga convalescenza.

Mac Arthur sta preparando la nuova linea di resistenza

Già in viaggio i rinforzi verso i punti nevralgici, mentre la pioggia trasforma le strade in pantano - I nordisti, valutati a 40-50 mila uomini, hanno rallentato la loro pressione

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 3 novembre.

A rendere più delicata la posizione delle forze alleate nel settore nord-occidentale del fronte è venuta la pioggia. Una pioggia gelida ed abbondante, che rischia di volgere le strade in fiumi di fango e di complicare immensamente il problema logistico del Comando delle Nazioni Unite, proprio in un momento in cui si rende necessaria la rapidità delle manovre d'afflusso di rinforzi e rifornimenti. Non solo, ma il maltempo ostacola anche in seria misura l'attività dell'aviazione, togliendo un prezioso contributo agli alleati che lottano per arrestare la controffensiva comunista.

Durante la giornata, ad ogni modo, i cinesi e i nord-coreani non sono riusciti a conseguire progressi rispetto alle posizioni occupate ieri. La prima Divisione sudiata è in contatto con il nemico, ma non si hanno altre informazioni su questa azione. Si sa che nel complesso la situazione è sfavorevole, ma non questo non si vuol dire che sia disperata. Il consolidamento delle linee nelle ultime ventiquattro ore indica che i ripiegamenti sono stati in massima parte dettati da considerazioni di opportunità tattica, dopo l'innegabile successo dell'attacco di sorpresa cino-nordista. Ora americani, britannici e sudisti stanno riorganizzandosi approfittando della relativa quiete sul fronte. Al Comando si lavora febbrilmente nella previsione che i comunisti — valutati nel settore di Unsan da quaranta a cinquantamila — rinnovino la loro potente pressione.

L'episodio più amaro degli ultimi tre giorni rimane quello dell'accerchiamento di elementi di due battaglioni della prima Divisione di Cavalleria — in totale la forza di un battaglione — e del fallimento degli sforzi compiuti per liberarli. Un portavoce del primo Corpo d'Armata ha affermato che quegli uomini non possono essere più considerati una forza attiva, il che sta a significare che sono morti o caduti in mano al nemico.

Di positivo si può dire oggi che il rovescio subito dalle Nazioni Unite non è una catastrofe. I nostri mantengono buone posizioni lungo il fiume Chongchon nella Corea nord-occidentale, ed esse sono presidiate da tre Divisioni americane, quattro sudiste e dalla brigata del Commonwealth britannico.

La ventiquattresima Divisione americana, che due giorni fa era giunta a ventun chilometri dal confine mancese, è stata ritirata di ben ottanta chilometri ed evitare il pericolo di isolamento da parte dei reparti che manovrano nella regione di Unsan. Ma anche qui bisogna ragionare e non drammatizzare. Occorre ricordarsi che l'avanzata delle punte corazzate alleate partiva dal concetto di una difesa nordista limitata alle forze nordiste. L'intervento in massa dei comunisti cinesi ha spostato logicamente la situazione, e così si sono dovute ritirare le colonne di avanguardia.

Adesso siamo nella fase di ripresa del colpo. Il Comando di Mac Arthur sta inviando i rinforzi nei punti nevralgici. La seconda Divisione di fanteria americana, che lo scorso agosto aveva difeso la linea del Naktong contro i nordisti, è giunta nella zona di battaglia sul fianco destro del secondo Corpo d'Armata sudista. La Divisione ha iniziato la pattuglie fino a ottanta chilometri in territorio rosso a sud-ovest di Unsan per rendersi conto dell'entità delle forze avversarie.

E' difficile valutare quanti siano i rossi. Abbiamo parlato di quaranta o cinquantamila uomini perchè sono le cifre ritenute più vicine alla realtà. Da fonte ufficiale si parla di sette Divisioni e due brigate. Non si accenna a forze cinesi, ma in un rapporto ufficiale si afferma che nella regione di Unsan si batte la terza Divisione cinese. I prigionieri cinesi hanno dichiarato che la zona e la quarantesima Armata sono in marcia verso la zona.

Inoltre i piloti dei «Corsair» dei fucilieri di marina hanno avvistato un convoglio di trecento veicoli in movimento dal confine verso il bacino idroelettrico di Chosin. In missione notturna sono stati distrutti ventiquattro dei veicoli.

Le ultime notizie informano che l'ottava Divisione sudista ha conquistato Won-Ni, a otto chilometri a nord di Kunu-Ri, sulla rica sud-orientale del Chongchon, e punto chiave sulla via su cui i rossi sono avanzati da Huichon. Giovedì i rossi avevano conquistato tredici carri armati americani. Ma oltre dei loro, un treno di rifornimenti, sono stati liquidati dalla quinta squadra aerea.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

I metodi di insegnamento si modernizzano

Lunedì ripresa di lezioni radio nelle nostre scuole elementari

Si attende la cinematografia didattica che ha dimostrato particolare efficacia negli Stati Uniti e in Inghilterra

Lunedì 6 novembre avranno inizio le trasmissioni radiofoniche dedicate alle scuole elementari. Riprende così una lodevole attività che ha il duplice scopo di ricreare e di educare.

Il ministro Guido Gonella nella prefazione al Bollettino contenente i programmi per il mese di novembre afferma che «la Rai si è avvalsa della stretta collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, attraverso una Commissione consultiva la quale ha approvato un calendario molto fedele (più che per il passato) ai programmi scolastici, ma nel contempo strettamente legato alle caratteristiche dello strumento radiofonico». Le trasmissioni si suddividono in tre tipi: per la prima e la seconda classe, per la terza quarta e quinta, per tutte le classi. Ad esempio, in quest'ultima categoria rientra una radioscena di Alberto Casella, che sarà messa in onda martedì 7 corrente, dal titolo «Il tempo che passa»; si propone, secondo l'annuncio tratto dal Bollettino, di far capire «dall'infinità del tempo quanto siano grandi lo spazio, l'eternità e, sopra a tutto ciò, l'onnipresenza e l'infinità del Creatore del mondo». Fortunatamente più accessibili per bimbi dai 6 ai 10 anni sono i programmi successivi dell'8, 9, 10, 13 novembre ecc. i quali comprendono brani della fiaba musicale «Ciottolino», un trattatello sugli sviluppi scientifici dalla meridiana all'orologio, uno sull'analfabetismo, una breve storia della posta e così via.

La Rai inoltre, bandendo un concorso con tre milioni di premi a favore degli insegnanti che si adopereranno per l'installazione di nuovi apparecchi, tenterà di diffondere in tutte le scuole, anche nelle più sperdute, questo nuovo mezzo di comunicazione didattica. Agl'insegnanti sarà mensilmente distribuito il «Bollettino» affinchè essi siano in grado di illustrare preventivamente ai loro allievi quanto sarà trasmesso.

Ogni programma viene irradiato due volte (alle 11,30 per gli alunni del turno del mattino e alle 16,30 per quelli del turno pomeridiano) secondo il seguente prospetto: tutti i mercoledì per la prima e la seconda classe 20 minuti; martedì e giovedì per terza, quarta e quinta 30 minuti; lunedì e venerdì per tutte le classi 30 minuti. Analoghe trasmissioni, naturalmente di contenuto più sostanzioso e graduato secondo la maggior età degli alunni interessati, verranno effettuate a partire dal corrente mese di novembre per le scuole medie.

Esaurito così questo argomento radiofonico, giunge a proposito parlare di ciò che in altri paesi da gran tempo è stato compiuto per adeguare i metodi didattici agli sviluppi della civiltà moderna.

Nei nostri istituti d'ogni ordine e grado il materiale d'insegnamento rimane inalterato da forse cinquant'anni. Qualche carta geografica, pochi calchi in gesso e laboratori di chimica e fisica in deplorevoli condizioni. Le difficoltà finanziarie anche a questo proposito pesano indubbiamente, ma è altrettanto vero che non è stato fatto tutto ciò che era possibile. Ad esempio in Italia si nora si è soltanto parlato — per di più in termini molto vaghi — di quella cinematografia didattica che in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Russia, in Francia da parecchi anni è di uso corrente ed ha vasti sviluppi.

Da un fascicoletto edito dalla «British Instructional Films Ltd.» si apprende che nella America del Nord nello Stato della Virginia (con una popolazione di 2 milioni e mezzo di abitanti) vengono annualmente stanziati 1.112.000 dollari per l'acquisto e l'uso di apparecchi cinematografici per le scuole. In meno di 6 mesi 52 scuole provinciali e cittadine della Virginia hanno istituito cineteche. Chicago possiede 400 proiettori a 16 mm. muti e 600 sonori. Le scuole della città di New York ne posseggono invece 800 muti e 500 sonori; possono disporre di 23 cineteche dislocate nei vari distretti. In tutti gli Stati Uniti esistono 22 mila proiettori per le scuole.

In Gran Bretagna si è esordito molti anni fa (1930) in questo settore con una serie di films sui segreti della natura; attualmente esiste una vasta organizzazione che interessa oltre agl'insegnanti i produttori del cinema. Attualmente a disposizione delle scuole vi è un imponente complesso di films che vertono sugli argomenti più disparati: 750 di geografia, 270 di zoologia, 129 di carattere industriale, 109 di educazione fisica, 81 di storia, 140 di religione, 44 di scienze applicate, 36 di botanica, 31 sulle norme stradali, 57 di medicina, 35 di fisica ecc.

In Italia — è ben sconsolante doverlo constatare — ogni iniziativa in questo ramo è da voluta all'Istituto Luce che attualmente è in liquidazione. Al contrario la Presidenza del Consiglio con una percentuale del 3% sugl'incassi, sovvenziona certi documentari di valore molto discutibile. Va notato che qualora anche da noi si volesse diffondere la cinematografia didattica sarebbe possibile con il semplice doppiaggio (quindi con una spesa modesta) utilizzare molti dei films prodotti in Gran Bretagna o negli Stati Uniti.

L'ampliamento dello stadio all'esame del Municipio

Nell'ufficio del sindaco si sono riuniti ieri i rappresentanti della Juventus, del C.O.N.I. e degli altri enti interessati, per studiare il problema del rimodernamento dello Stadio comunale. Si è trattato di una riunione puramente informativa, avente lo scopo di esaminare l'attuale situazione di disagio e i possibili provvedimenti da prendere. Fra l'altro, è stata da tutti ammessa la necessità di costruire scale di accesso esterne onde rendere più facile il movimento degli spettatori nelle giornate di grande affluenza. Lo Stadio è ormai inadeguato alle esigenze delle partite di maggior richiamo, per cui si pone urgentemente il problema di ampliarlo e di renderlo più razionale.

L'Istituto San Paolo ha erogato a favore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, la somma di L. 500.000 per l'acquisto di un apparecchio per la «broncoscopia» destinato al ricoverati di quell'ospedale.

L'arresto di un avvocato per appropriazione indebita

Si era servito del denaro di un cliente per aprire un modesto albergo al Breuil

Su mandato di cattura, spiccato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet, i carabinieri della Procura hanno proceduto ieri, sul mezzogiorno, all'arresto dell'avvocato Spirito Rainerì, il quale professionista è stato sorpreso nel suo studio di via Umberto Biancamano n. 3. Pare che il grave provvedimento già da alcuni giorni pendesse sull'avvocato e che egli stesso ne fosse a conoscenza; ma è stato eseguito soltanto ieri, quando ormai era risultato chiaro che egli non sarebbe riuscito a riparare al danno arrecato ad un cliente con una sua azione illecita.

Il Rainerì è imputato, infatti, di appropriazione indebita aggravata per avere destinato a finanziare una propria attività una forte somma che un cliente gli aveva affidato perchè provvedesse a alcunchè una sua questione.

All'atto dell'arresto l'avvocato avrebbe dovuto restituire ancora 4 milioni e 800 mila lire. Di questo denaro egli aveva servito per aprire una pensione al Breuil, le basse tariffe praticate avrebbero dovuto attirare molti clienti. Ma le sue speranze andarono deluse

Primo convegno nazionale dei Cittadini del mondo

Domattina alle 10 nell'Aula Magna della facoltà «Economia e Commercio» in p. Arbarello primo convegno nazionale dei delegati regionali del «Cittadini del Mondo». Presiederà il prof. avv. Carlo Maiorca.

Manifestazioni del 4 Novembre

Il IV Novembre, giornata delle Forze Armate e anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, viene celebrato oggi con una serie di manifestazioni, organizzate da autorità civili e militari e dalle associazioni combattentistiche.

Alle ore 9, ad iniziativa della Associazione Combattenti e Reduci e dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, viene celebrata alla Gran Madre di Dio una Messa in suffragio dei Caduti.

Alle ore 11 il sen. Emilio Lussu pronuncia un discorso dal balcone di Palazzo Madama per esaltare questa gloriosa data della Storia d'Italia.

L'A.N.C.R. ha pure organizzato manifestazioni in due centri della Provincia, dove oratori ex-combattenti ricorderanno il significato del IV Novembre. Sarà pure ripresa in tutti i Comuni della Provincia di Torino la tradizione del pranzo degli ex-combattenti: i 25.000 soci dell'A.N.C.R. saranno così riuniti dopo le cerimonie.

Una rappresentanza di studenti medi dell'Associazione «Giovani Goliardi» recherà una corona d'alloro al monumento del Duca d'Aosta, condottiero della III Armata.

Nella giornata di domani, domenica, saranno anche aperte al pubblico le caserme cittadine. I visitatori saranno guidati dagli ufficiali e sottufficiali di servizio. Il Sindaco della città, con un manifesto, rivolge invito alla cittadinanza per questa visita. I carabinieri hanno messo a disposizione un pullman che presterà servizio da piazza Carlina a San Mauro per la visita all'Orfanotrofio dove sono ospitati i figli dei carabinieri caduti nell'adempimento del dovere.

Una Messa in suffragio dei Caduti per la causa della libertà (1922-1945) verrà celebrata pure domenica alle ore 9 nella chiesa della Misericordia in via Barbaroux per iniziativa della Associazione ex-detenuti politici antifascisti «Sesto Braccio».

Per iniziativa delle organizzazioni monarchiche cittadine, domenica alle 10,30, Enzo Fedeli, direttore de «La Mole», parlerà al Teatro Carignano.

I negozi nella giornata di oggi resteranno aperti.

Domani il discorso del Ministro on. Scelba

Domani alle 9,36 arriverà a Porta Nuova da Roma il Ministro degli Interni, on. Mario Scelba. Egli si recherà subito al cinema Lux dove terrà il suo preannunciato discorso sulla situazione politica italiana. Altoparlanti piazzati in Galleria San Federico e in via Roma permetteranno alla cittadinanza di ascoltare l'oratore. Nel pomeriggio il Ministro assisterà ai lavori del congresso provinciale femminile della Democrazia cristiana, in via Santa Teresa 20.

Ex-Artiglieri. — Domattina alle 9, nella Cappella del Collegio S. Messa in suffragio dei soci defunti. Sarà gradita l'intervento dei familiari.

Una proposta della Giunta al Consiglio comunale

L'aumento dell'imposta sull'elettricità e sul gas

La Giunta, valendosi d'una recente legge, ha disposto di aumentare l'imposta di consumo sull'energia elettrica a lire 5 per kwh. e quella sul gas a lire 0,75 al metro cubo (le tariffe attuali sono rispettivamente di L. 3,80 e di L. 0,29). Ha inoltre stabilito di esentare da tale aumento le famiglie che non saranno comprese nei ruoli dell'imposta di famiglia per accertato reddito inferiore a 140 mila lire all'anno. In sede di discussione dinanzi al Consiglio (ieri sera la seduta era presieduta dal Sindaco, ed aveva trattato fino allora problemi di scarso interesse), l'ultima parte del provvedimento solleva vivaci critiche. L'avv. Zini fa notare come sia assurdo graduare l'imposta in base alle condizioni del consumatore, quando la legge stabilisce che l'unica graduazione per un'imposta di consumo debba farsi in base alla qualità della merce. «Una soluzione di questo genere è illegale — aggiunge l'avv. Peyron — e sarà certamente respinta dall'autorità tutoria». Egli propone invece d'applicare una duplice tariffa, ma più alta per chi può pagare di più e una molto bassa per chi vive in condizioni disagiate.

Il prof. Grosso mette in rilievo gli inconvenienti cui si andrebbe incontro applicando il sistema discriminatorio proposto. La discussione continua sino a mezzanotte. Al momento della votazione, manca il numero legale, e si rinvia tutto a lunedì.

Le irregolarità edilizie

La commissione d'inchiesta per le irregolarità edilizie, al termine della sua seduta di ieri, ha diramato un o.d.g. nel quale si respingono le affermazioni contenute nell'ultima lettera dell'on.le Casalini in quanto «del tutto gratuite e calunniose». La commissione si è inoltre occupata del grattacielo di via S. Teresa.

Mentre la traggono in salvo ripiomba nel pozzo e annega

Il lamento nella notte - Pronto intervento d'un settantenne - Conseguenze di una grave depressione psichica

Impressionante, fulmineo il dramma accaduto ieri notte a Chieri.

Via San Giacomo n. 3. L'orologio ha suonato le due e mezzo. La casa è immersa nel più profondo silenzio. Tutti dormono, eccetto il settantenne Elia Giorgio: s'è svegliato d'improvviso da circa dieci minuti e non riesce più a riprendere sonno. Si volta e si rivolta nel letto. Ad un tratto ecco un rumore strano provenire dal cortile: un lamento fievolissimo, una specie di miagolio.

Sembrava senz'altro un miagolio e l'Elia, seccato, pensava che di lì a poco si sarebbe scatenato il solito concerto notturno. Il «miagolio» si ripeteva dopo mezzo minuto. E questa volta il vecchio si rizzava sul busto e tendeva l'orecchio. Non era un animale, era una persona, era la voce di una persona. O si sbagliava! Era una voce fievole, che pareva venire, lì, nel cortile, eppure lontanissima nel tempo stesso. Stava sognando? L'Elia scivolava dalle coltri, si gettava qualcosa sulle spalle, spalancava la finestra e metteva fuori il capo.

Nulla. Non si sentiva assolutamente nulla. Nè vicino nè lontano. In cortile non c'era nessuno. Il vecchio rimaneva alla finestra per circa un minuto. Poi, convinto di aver sognato o di aver semplicemente udito il miagolio di un gatto, faceva l'atto di richiudere imposte e vetri. Ma ecco, nel gran silenzio, il lamento si ripeteva, disperato, prolungato, debole ma distinto. Era un'invocazione, una supplica invocazione d'aiuto. Il vecchio trasalìva e le sue mani si contravano sul davanzale. Non c'era dubbio, la voce proveniva dal pozzo, ecco perchè sembrava cupa e lontana com'era, che giungesse da sotterra.

Immediatamente l'Elia, infilatosi sulla camicia da notte i pantaloni, si lanciava nella camera accanto e svegliava il figlio Lodovico. Al due si univa subito il genero dell'Elia, Ludovico Siliano. I tre in pochi balzi scendevano in cortile e s'appressavano al pozzo, profondissimo, più di venti metri: uno dei tre aveva una lampadina a pila. In fondo al pozzo appariva una donna, una inquilina della casa, Lucia Ferrero di 46 anni; la donna si dibatteva ancora e gemeva. Il vecchio Elia non aveva esitazioni. Diceva:

— Vado io, scendo io... Voi pensate alla corda per legare la donna.

Invano il Ludovico Siliano e il Ludovico Elia cercavano di dissuaderlo: il rischio era grandissimo data l'avanzata età. Ma il vecchio si mostrava irremovibile. E rapidamente, scavalcato il bordo della nera voragine, s'appendeva alla fune e si lasciava calar giù. Nel frattempo gli altri due uomini avevano formato una corda legando assieme parecchi pezzi trovati lì per il cortile, e la gettavano nel pozzo. L'Elia era al pelo dell'acqua; afferrava la donna che era cosciente, le mormorava parole di incoraggiamento e con la corda pervenuta dall'alto la legava attorno alla vita. Poi gridava:

— Presto! Tirate. Fate presto!

I due, dal bordo del pozzo, tiravano. La Ferrero cominciava a salire. Il vecchio risaliva a sua volta lungo la fune centrale accompagnando il percorso della donna. La Ferrero, di quando in quando, gemeva e pronunciava frasi incomprensibili. Più di metà del percorso era stato fatto: mancavano dieci metri; ecco, non mancavano più che sei metri, cinque, quattro, tre metri. Ora l'Elia figlio e il Siliano si apprestavano a sporgersi per accogliere il corpo della Ferrero. Ad un tratto si udì un grido lacerante. Era il vecchio che aveva gridato. All'improvviso la corda che cingeva i fianchi della donna si era slegata e la donna era ripiombata nella voragine.

Stremato di forza, il vecchio Elia veniva issato sul bordo del pozzo e tratto fuori. Era sul punto di venir meno e non riusciva a parlare. Attorno v'erano le due sorelle e la madre della Ferrero, alcune persone le trattenevano poichè esse, scarmigliate e piangenti, volevano appressarsi al pozzo fatale. Dato l'allarme, giungevano sul posto alcuni volontari vigili del fuoco di Chieri. Uno di essi, Ignazio Gorgerino, veniva calato nel pozzo. Con sforzi inauditi afferrava il corpo della donna, che ormai non dava più segni di vita, e lo tirava su. Il medico constatava che la disgraziata era morta per annegamento: nella seconda caduta evidentemente, priva di forze, si era lasciata sprofondare nelle acque. Sul posto giungeva anche il comandante la stazione dei carabinieri, maresciallo Vizzo, il quale apriva un'inchiesta.

Il settantenne Giorgio Elia

La Maria Ferrero da qualche tempo era affetta da una grave forma di psicastenia complicata da nevrosi cardiaca. La sciagurata da circa un mese non si recava più al lavoro. Trascorreva tutta la giornata in casa e continuamente dava segni di smarrimento e di profonda tristezza. La donna dormiva nello stesso letto della mamma. Nella notte essa aveva mormorato all'orecchio della madre: «Mamma, perdonami, ma debbo farlo!». La vecchia nel dormiveglia aveva creduto che queste parole fossero provocate da un incubo. Ma un incubo, purtroppo, non era. E la sciagurata, scesa in cortile, si gettava nel pozzo. Poi, facciamo a faccia con la morte aveva avuto paura e aveva invocato soccorso.

Il pretore di Chieri, dopo aver compiuto un sopraluogo, ha rilasciato in mattinata il nulla-osta per i funerali.

La Cassazione conferma l'assoluzione del noto calciatore Guido Tieghi

Ci telefonano da Roma che la Sezione I della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso, presentato dal P. G. di Torino, avverso la sentenza con cui la Sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, il 7 aprile scorso, assolveva, per non aver commesso il fatto, Guido Tieghi, Ugo Rosso, Giulio Casolaro dal reato di omicidio plurimo e cioè dell'uccisione di Elisa Scalfi e Laura e Luigi Sonzanini, avvenuta in regione Isola di Vercelli nel maggio del 1945. Come si ricorda questi imputati e Fiorenzo Giaretta e Renato Anino furono assolti, per amnistia, dal reato di sottrazione di cadavere.

Il P. G. nel suo ricorso sosteneva che la sentenza doveva essere annullata — e quindi revocata la assoluzione — per irritualità del supplemento di istruttoria ordinato a suo tempo dalla Sezione stessa. Se la tesi fosse stata accolta, sarebbero stati ridotti i poteri della Sezione istruttoria in contrasto colla prassi sino ad ora seguita, con gravi conseguenza processuali. Si sarebbe dovuto riaprire l'istruttoria e riesaminare integralmente la posizione degli imputati con la conseguenza, possibile, di conclusioni diverse da quelle dell'assoluzione già stabilita.

Tieghi, noto calciatore, Rosso e Casolaro, brigadiere dei vigili di Vercelli, erano assistiti dagli avvocati Dino Calla, di Torino; Mario Pittaluga, di Roma, e Renato Vecchione i quali hanno presentato ampie ed esaurienti memorie difensive a sostegno dell'illegittimità del ricorso sia riguardo gli omicidi sia riguardo la sottrazione di cadavere.

L'on. Giovannini e il **prof. Poggi** parleranno domani alle ore 11 nell'aula magna della facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello, al comizio di chiusura della campagna per la petizione per un patto di unione federale europea.

NECROLOGIO. — E' deceduto Enrico Domenico Bertotti, da 37 anni a «La Stampa» quale capo del Reparto meccanico; faceva parte del Gruppo Antifascista. Condoglianze vivissime alla famiglia e in particolare al genero G. Gherzi, da molti anni anch'esso addetto all'Ufficio diffusione del giornale.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA: *Corsi/sta* 1 Biz. Corsi pre-serali per il diploma di maestro e serali per maestri. Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. *Telefono* 44.976.

DE BENEDETTI via *Milano* 7. Ai primi freddi anche quest'anno tutta Torino e Provincia accorre a comperare il paletot confezionato per uomo da De Benedetti, Via Milano 7. Il negozio più assortito. Tinte, tessuti e modelli di gran moda. Osservate bene le vetrine e soprattutto ricordatevi dei prezzi. Paletot in pura lana per uomo a L. 12.000. *De Benedetti - Via Milano 7.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO *via Bogino* ang. *via C. Battisti*, telefono 51.287, 60.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 95.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canto. Visitateci.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti gabardine, vestiti tailleur eseguiti e su misura, con sconto di lusso a comuni. Uomini, signore signorine e bambini, confezionismo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate; è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona e Moiliro* 3 Inverno Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo, corso Vercelli* 94, *tel.* 25-143. Negozio vendita c. *Giulio Cesare* 99, t. 23-856. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncotto, divani, matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

SINDACATO DETTAGLIANTI TESSILI Assoc. Commercianti. Per domenica 5 Novembre alle ore 10, presso la Camera di Commercio, Via Cavour 8, sono convocati tutti i commercianti tessili per discutere su importanti problemi interessanti la categoria.

ARGIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustici. Due Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento *via Barbaroux* 38 (interno).

LONDONSTYLE *Via Pietro Micca* 12, t. 45-091. Il più grandioso assortimento di impermeabili e rovesciabili per signora, uomo, bambini. Reparto giacche a vento. Ultime creazioni.

LE AUTENTICHE CHIPPENDALE le bellissime camere tanto sognate dalle giovani spose sono sempre l'inseparabile produzione del Mobilificio *dei Mille, via dei Mille* 30. Facilitazioni.

CONTRO l'umidità e il freddo. Scarpe brevettate per uomo e donna al prezzo eccezionale di L. 800 tipo comune; 1000 e 1200 tipo di lusso, garantite più anni. *Via Collegno* 23 *ang. Via Gerdil.*

VI OCCORRONO «IMPERMEABILI» «New Orleans» offre a signore e signori quanto vi è di meglio ed ai migliori prezzi. Visitateci *C. Vittorio Emanuele* 48. *Torino.*

CAMERE SARDOCO e chippendali troverete da Rilli a prezzi di fabbrica. Ricordate *Rilli, via S. Anselmo* 1 ang. *c. Vittorio* 'Ratazzoni'.

A L. 1450 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. *Case del Mobile, via Bogino* ang. *Via Cesare Battisti.*

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI le barocchine e chippendalina a L. 115.000 solo alla Gemma, p.zza Castello 71 ang. Acc. Scienze 2.

LANE SETE COTONI in impossibile scelta a buoni prezzi dalla Ditta di fiducia. *Piero Serra,* Corso *Alberto* 44.

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate. *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico* 2 ang. c. *Milano,* t. 40.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garoppa, c. *Garibaldi* 4 int. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temp. massima + 10,7; minima + 4,7; media + 6,2. Umidità 90 %. Pressione 726,3. Vento debole Nord-Est; cielo da coperto a sereno. **PREVISIONI:** prevalentemente sereno salvo banchi di nubi cumuli notevolmente elevati sulle Alpi e sulla parte meridionale del Piemonte. Venti moderati. Visibilità buona in pianura. Temperatura pressochè stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,45: Arie e duetti da opere - 9,15: Motivi dell'America latina - 9,40: Musica '900 - 10: Ritmi e canzoni - 10,30: Casa serena - 11,30: Trasmissione per le forze armate - 12,35: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestre di ritmi moderni - 14,21: Gazzettino del Mezzogiorno - 14,40: Panorama economico della settimana - 14,50: Alle isole Ramay - 15,5: Canzoni in grigioverde - 15,30: Gai campanili - 16: Il novellino del pigmalì - 16,50: Ritrasmissione del Terzo Programma: «Suite Provençale» di Darius Milhaud; «Confessioni e colloqui» Vincent van Gogh; Camille Saint-Saëns «La giovinezza di Ercole»; Cesar Franck «Les Eolides»; «Il teatro all'aperto» conversazione di C. V. Ludwig; «Le creature di Prometeo» di Ludwig van Beethoven (direttore Toscanini) 16,55: Estrazioni del lotto - 19: Economia Italiana d'oggi - 19,20: Mondo vario - 19,25: Musiche richieste - 20,30: La voce degli scrittori - 20,45: Il microfono a vostro; rassegna del dilettante - 21,40: Mezzo secolo teatrale: seconda trasmissione (a La guerra» a cura di Gherardo Guerrieri) - 22,45: Musica da camera (soprano Victoria de Los Angeles) - 23,25: Orchestra - 0,5: Musica da ballo.

Radio Roma — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 13,20: Orchestra melodica - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Quartetto melodico - 14,50: Chi è di scena? di Silvio D'Amico - 15,30: Orchestra della canzone - 17: Musica da festa - 17,30: Musica da ballo - 18,20: Invenzioni e scoperte - 18,45: Radiosport - 19: Estrazioni del lotto - 19,3: Musica leggera - 19,55: Inaugurazione anno accademico Università di Trieste - 19,55: Panorama di canzoni - 21,3: Dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste, Premio «Città di Trieste» - 22: «Il negozio degli alimenti» - 22,10: Canzoni napoletane - 22,40: Echi di Broadway e di Hollywood.

Terzo Programma — Ore 21: Omaggio al giornalismo (documentario di L. Barzini junior) - 21: Sinfonia n. 1 in re minore op. 10 di Peter Ilyich Ciaikovski - 22,30: «Inchiesta sul Risorgimento» di Carlo Bo.

STATO CIVILE

Bertinetti Luigi fu Pietro, a. 76, v. Francia 156; Negro Federico Massimiliano Battista, a. 72, c. Duca Abruzzi 6; Visendi Giuseppina ved. Sutta, a. 88, v. Principe 1; Demonte Maria m. Costa, a. 78, v. Costa 28; Gaj Rosa m. Vellero, a. 88, v. G. Dina 32; Stucchi Germana m. Ghisolfi, a. 40, v. Tunisi 33; Burgogno Martina ved. Giovine, a. 56, v. Goito 11; Pessone Gentile fu Virginio, a. 61, p. V. Veneto 22; Lovero Giovanni fu Francesco, a. 83, c. Novara 23; Carimino Angelo fu Amadio, a. 53, v. G. Bove 16; Garino Alessandro fu Francesco, a. 61, c. Racconigi 6 bis; Camandona Giacomo fu Giuseppe, a. 84, v. L. Rossi 20; Tomatis Maria ved. Tarditi, a. 72, v. B. Donato 40; Gerbaldi Girolamo fu Lorenzo, a. 74, v. B. Pellico 13 bis; D'Amato Giuseppe fu Antonio, a. 70, v. XX Settembre 43; Milone Giacomo fu Angelo, a. 72, v. Ivrea 65; Zecchini Vittorio fu Giovanni, a. 64, c. Verona 23; Lucetta Luigi fu Arcangelo, a. 73, c. Dante 93; Croce Maria fu Carlo, a. 74, S. Giovanni; Casinelli Angelo di Giuseppe, mesi 4. Dep. Inf. Reg. Margherita; Benedetto Virgilio fu Pietro, a. 58, S. Salvario; Pierano Vito fu Luigi, a. 64, Molinette; Re Giuseppe fu Gaspare, a. 66, Maurizianos; Festa Bruno di Francesco, mesi 11, Inf. Reg. Margherita; Pianeone Nicoletta m. Lafiandra, a. 84, S. Luigi; Robbio Andrea fu Piero, a. 85, R. Luigi; Pennero Edmondo fu Salvatore, a. 80, Cottolengo; Ottino Giovanni fu Giovanni, a. 85, S. Giovanni; Punzo Elio di Luigi, a. 20, S. Giovanni.

Morti 29 - Nati 7 - Matrimoni 24

Comunicato

LA LEO

Industrie Chimiche Farmaceutiche – Società per Azioni in ROMA

avverte tutti gli ENTI, i grossisti, i farmacisti e chiunque altro interessato, che la Penicillina è a disposizione, A VISTA e per qualsiasi quantitativo.

La LEO ha già fornito nel primo mese di esercizio oltre Mezzo milione di flaconi di penicillina e può effettuare qualsiasi consegna «ad horas».

Centrat. telefonica 496-441/44
Casella Postale 290-296 Roma

CELLOFAN
in fogli trasparente e colorato; in buste e sacchetti in vari formati e per qualsiasi applicazione industriale; in truciolo per imballi di lusso. Merce pronta, prezzi di fabbrica.
Vaginine, v. Lagrange, 3. Torino

Gr. P. AOLER – Specialista Malattie della Gola e Veneree
Via Lazzaro Rattazzi 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Contro LA TOSSE IL RAFFREDDORE e IL CAROVITA la vera PASTIGLIE VALDA sono vendute anche in ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO Risparmierete L. 24

PELLICCE
per contanti ed a RATE in 12 mesi senza anticipo
Vasto assortimento modelli Qualità - Prezzo
TOGNO
Via Bandiera 9 ang. c. Ponchielli (tra Porta Susa e Piazza Statuto)

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 33 - Telefono 47-189
ore 10-12.30 - 15.30-18

DISTURBI NERVOSI
DIGESTIVI e di CONGESTIONE da Influenza Vaso-Simpatiche ASMA NEVRALGIE Cefalee Traumatismi
Gli Uff. Dott. RICCI Corso Savoia, 2 ROMA
TORINO Corso Susa 7 (1° piano vicino Rondò) OPUSCOLO GRATIS a: ROMA ...00 16-18 ...6

Dottor EFREMIAN – Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Berthollet 35, 1° piano. Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 9-13

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO si assume prima del pasto. Disinfiammazione dell'organismo
AUSONIA a tavola. Digestione perfetta.
Deposito a TORINO — Corso Farousi, n. 28 — Telefono 200-230

Pelliccerie Lanerie
nel più vasto assortimento vi offre
S. p. A. Succ.
Dematteis
Piazza Castello 59
il più grande negozio d'abbigliamento di TORINO
A parità di merce non teme concorrenza di prezzi

STATUTO MASSIMO
OGGI
Un film epico, un film passionale, un film di tradimenti e di eroismi
L'ULTIMO dei MOICANI
in Technicolor
con
JON HALL
BUSTER CRABBE
MICHAEL O' SHEA
Produzione COLUMBIA C.E.I.A.D.

I PIU' BEI FILMS DELLA SETTIMANA
ASTOR
MAROCCO
con GEORGE RAFT AKIM TAMIROFF
LUX FILM
DORIA
139ª REPLICA di
Domani è troppo tardi
con VITTORIO DE SICA
R.K.O. Radio
LUX
Figaro qua... Figaro là
con
TOTO' – RASCEL (EX BARZIZZA)
Scalera Film
VITTORIA
I Cavalieri del Nord-Ovest
di John Ford
con JOHN WAYNE
Technicolor R.K.O.-Radio

ANCHE TORINO HA DECRETATO IL CLAMOROSO SUCCESSO DI
AQUA PARADE
la spettacolosa rivista californiana dell'acqua, creata e realizzata da
BUSTER CRABBE (Tarzan)
che partecipa in persona allo spettacolo insieme a
WICKY DRAVES
due volte campionessa olimpionica di tuffi a Londra e le meravigliose interpreti del film
BELLEZZE AL BAGNO
100 ARTISTI DI HOLLYWOOD
Lo spettacolo terminerà alle 23,45
Da tutti i capilinea alle ore 20,30 e 20,40, partiranno tram speciali diretti a «Torino - Esposizioni»
Prenotazioni presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»
TORINO ESPOSIZIONI
(al Valentino)
OGGI e DOMANI DUE SPETTACOLI - Ore 17 e 21,15

OGGI REPOSI OGGI
ARTISTI ASSOCIATI
presentano l'avvenimento «principe» della stagione:
MANON
NELL'EDIZIONE INTEGRALE ITALIANA

CECILE AUBRY - SERGE REGGIANI - MICHEL AUCLAIR
Regia di H. G. CLUZOT
IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

SPETTACOLI

ALL'ALFIERI. — Questa sera, alle 20,30 precise, prima rappresentazione dell'opera «Lohengrin» di Wagner, diretta e concertata dal maestro La Rosa Parodi con R. Carteri, G. Penno, T. Pasero, C. Tagliabue. Domani, alle 15,30, ultima de «La Traviata». Biglietti presso «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola. Vietato l'accesso alla sala a spettacolo iniziato. Alla fine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio tramviario.

Al «Carignano». — Quest'oggi alle 15,30 e 21 la Compagnia di prosa diretta da Cesco Baseggio con Cesarina Gheraldi e Cino e Gianni Cavalieri replicherà la commedia in tre atti «...e Giuditta aprì gli occhi» di Carlo Lodovici. Domani alle 15,30 e 21 un'altra ripresa «Quando ai pazzi mezzogiorno suona» commedia brillantissima in tre atti di E. Ferdinando Palmieri. Prenotazioni e biglietti a «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, tel. 53113.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera alle ore 21, al Teatro Gobetti, prima rappresentazione di Mario Casaleggio e la sua compagnia stabile (di cui fa parte Angelo Alessio) con la novità «Girò...mita a vent marieasse». Domani due rappresentazioni alle 15,30 e alle 21. Biglietti a «La Stampa».

«AQUA PARADE». — Al Palazzo Torino Esposizioni oggi e domani, alle ore 15,30 ed alle 21,15 la rivista dell'acqua, una creazione di Buster Crabbe, con cento artisti di Hollywood e la vedetta olimpionica Vicki Draves. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma.

Gruppo culturale «Fiat». — Domani, ore 21, in corso Moncalieri 18, un gruppo di filodrammatici presenterà la commedia «I disonesti» di G. Rovetta.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 20,30 prima di «Lohengrin» di Wagner. Domani ore 15,30 ultima de «La Traviata».
Carignano: Comp. Baseggio 15,30, 21 «...e Giuditta aprì gli occhi» di C. Lodovici.
Gobetti: ore 21 Comp. Mario Casaleggio con la commedia «Girò...mita a vent marieasse». Domani alle ore 15,30 e 21.
Torino Esposizioni Valentino: ore 17 21,15 «Aqua Parade» Crabbe.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pers. pittore Odierna.
Al Florida Club p. Solferino, tel 42-822: 16,30-19; 21-1 Orch. Festa di Popò Latini, c. L. Benevene.
Alhambra Nizza 60 danze 16-21
Augustea: 16,30 21 M. Cianfanelli.
Castellino Danze: 16,30 e 21 Orch. Rosa-Ciot, cant. Sasso-Broglia.
Cin Cin Danze Forlì Susa: 21 Orch. M. Clerici, c. E. Martini.
Club Magenta 11: danze 16 21.
Club Interalfa Goito 3 t. 682-470: 16,30 21-1 Due Orch. Ortino-Benetto-Ducci, c. O. Bani, T. Vallati.
Da Benedetti Danze: 16,30 e 21.
Caudio Danze: 16 e 21 Nove e suo complesso, canta Wellsworth.
Gay Accademia Danze: (7-21 Orch. Angelini Or. Raimondi Mc Merritt.
Le Perle c. Orbassano 220: 16,30 21 Orch. Middigo, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella:

L'Omero di Sainte-Beuve

Un illustre libraio parigino, Marc Loliée, benemerito raccoglitore di testi e documenti dell'Ottocento francese, ha messi recentemente in vendita l'Omero che appartenne a Sainte-Beuve. Quattro volumetti rilegati in mezzo vitellino naturale, stampati dal Lefèvre nel 18[illegible] con l'*Iliade* e l'*Odissea* a cura di Boissonade. Sainte-Beuve li aveva firmati e controfirmati e riempiti ai margini di note manoscritte, in francese e in greco: commenti, impressioni e riflessioni di lettura, analisi minute della poesia e della psicologia di Omero e dei suoi eroi.

Omero fu uno dei «livres de chevet» di Sainte-Beuve, forse il più caro e riletto. Lo preferiva anche a Virgilio, del quale suo padre era un fervente lettore, che possedeva in un'edizioncina degli «Elzevir» fra le cui pagine fece incollare foglietti di carta bianca per le note. (Esemplare che gli servì durante il suo corso di poesia latina al Collegio di Francia.) Virgilio, oltre tutto, gli ricordava l'infanzia e le studiose letture giovanili. Ma Omero fu la passione di tutta la sua vita. E il libraio Labitte ricorda di averlo veduto entrare nella sua bottega, prendere un Omero da una pila di libri e leggerlo ad alta voce nel testo, con trasporto ed entusiasmo. Per amore di Omero e dei greci, poeti e filosofi, ai quali, secondo la principessa Matilde che a Sainte-Beuve volle un gran bene (e non importa se alla fine si guastarono) assomigliava nel fisico, s'era messo a ristudiare il greco negli anni maturi. Prendeva lezione da un greco autentico che, nato nel Pindo, aveva un dolce e sonoro nome; si chiamava Pantasidès. Gli dava cinquanta franchi per dieci lezioni ma lo invitava spesso a cena. Pantasidès, sbucciando lentamente una pera o assaggiando un tocchetto di formaggio, si metteva a leggergli e a spiegargli parola per parola pagine di Aristofane e dell'*Antologia*, di Pindaro o d'Omero. E Sainte-Beuve più tardi, in una lettera ad un amico: «Quante volte Pantasidès cercò di convertirmi verso Pindaro? Io lo seguivo mentre egli parlava e traduceva; mi rendevo conto della bellezza e dell'altezza particolari, della splendore meravigliosa di quel genio. Ma da solo non mi sentivo la forza di ricominciare il viaggio e tornavo a riposarmi con il grande e buon Omero nelle pianure d'Ionia».

Nell'esemplare ora messo in vendita, sotto l'ultimo canto dell'*Odissea*, è scritto: «Finito di leggere l'*Odissea* per la terza volta il 30 luglio 1856». In un'altra pagina: «La poesia di Omero, per dipingerla con i suoi propri tratti, è come le correnti del gran fiume Oceano, che è il padre di tutti i fiumi». E si versi 321-346 del canto λ: «André Chénier non aveva un cornefice cui poter rivolgere le patetiche parole che Fenio rivolge a Ulisse». Nota che deve verosimilmente risalire al tempo in cui Sainte-Beuve ricercava in Omero le fonti di Chénier (un vero cercatore, diceva De Vigny, non riconoscendogli i diritti del genio) e per questo ricorreva spesso ai lumi non del modesto Pantasidès, ma dell'amico Adert, reputato ellenista svizzero e direttore del *Journal de Genève* e di Becq de Fouquières, amorevole editore di Chénier al quale le aveva dedicato tutta la vita frequentando, sulle tracce del suo giovane dio, Omero e Virgilio, gli elegiaci latini, la pleiade alessandrina, Callimaco, Meleagro e l'*Antologia*.

Sarebbe interessante conoscere ora attraverso quali peripezie l'Omero di Sainte-Beuve è finito nelle mani del grande libraio parigino che lo ha messo in vendita per settantottomila franchi. Si sa soltanto che quando la biblioteca di Sainte-Beuve andò all'asta (31-26 marzo 1870) Jules Troubat, suo ultimo segretario ed esecutore testamentario, riserbò per sè l'Omero e un La Bruyère, pieno anch'esso di note manoscritte che il Troubat si proponeva di dare alle stampe. Finchè il Troubat visse, quei due preziosi volumi non uscirono certo dalla sua biblioteca. Egli li conservava gelosamente e nei *Souvenirs et indiscrétions* afferma che non avrebbe dato l'Omero di Sainte-Beuve in cambio di quello d'Alessandria. Morto il Troubat (verso il 1910) non se ne seppe, credo, più nulla. E ci sono voluti circa cinquant'anni perchè l'Omero con le innumerevoli postille manoscritte riapparisse alla luce, per la gioia dei bibliofili e la disperazione degli studiosi i quali a quel prezzo (anche se equo) avranno dovuto accontentarsi di guardarlo e sfogliarlo amorevolmente.

Ho accennato alla vendita della biblioteca di Sainte-Beuve. Forse qualche particolare di quell'avvenimento (allora, per Parigi, fu un avvenimento e dell'emozione che suscitò fra bibliofili letterati e studiosi se ne vedano gli echi nei *Carnets* di L. Halevy) non dispiacerà al lettore. Allor che, per far fronte a legati e impegni, Troubat decise di vendere tutti i libri di Sainte-Beuve, ebbe due offerte di acquisto in blocco: una di Adert, il grecista svizzero, l'altra dall'America. Ma le somme offerte erano lontane da quella che il Troubat sperava di ricavare: circa cinquantamila franchi. Turbato scrisse ad Adert: «Vendendo la biblioteca trentamila franchi (tanti glie ne aveva offerti lo svizzero) sarei costretto a fare un debito di diecimila franchi per salvare la casetta dove Sainte-Beuve è morto o ipotecarla». Invitava per ciò Adert ad andare a Parigi, invogliandolo con la descrizione minuta di qualche libro, certo che si sarebbero messi d'accordo. Gli offriva ospitalità nella casa stessa di Sainte-Beuve, la camera di *Monsieur*, il suo letto. Adert andò, vide, frugò ma non ne fece di nulla. Così si giunse alla vendita all'asta, da cui fu esclusa la raccolta delle opere su Port-Royal (circa settecento volumi) acquistata in blocco dalla Società per la storia del protestantesimo francese. L'asta ebbe un lieto esito. Specialmente i libri dei romantici, contemporanei e amici di Sainte-Beuve, con dediche autografe e postille, note, osservazioni di lui, raggiunsero prezzi assai alti. E se un esemplare di *Joseph Delorme* non arrivò che a sedici franchi, cinquantotto ne raccolse la prima edizione di *Volupté* con una nota manoscritta: «Edizione rivedura da me, è la migliore di *Volupté*», duecentoquarantacinque i sessa tomi di *Port-Royal*, cinquecentosessanta le *Causeries du Lundi*, tutte postillate dall'autore. Sainte-Beuve aveva acquistato a una vendita per mille franchi l'*Essai historique politique et moral sur les révolutions anciennes et modernes* di Chateaubriand ricoperto di note manoscritte confidenziali dello stesso Chateaubriand. Fu pagato dalla famiglia Chateaubriand tremilacento franchi, col proposito di sottrarre quelle note alla curiosità del pubblico. (Ma Sainte-Beuve, naturalmente, aveva già pensato a divulgarle). Per poco meno, un fanatico acquistò le poesie di Vaquelin de la Fresnaye, mediocre e dimenticato poeta del Cinquecento. Ma l'esemplare veniva dalla biblioteca del cardinale Mazarino e portava sui piatti della rilegatura il suo stemma. Le opere di Clement Marot, nell'edizione del 1554, rilegata da Du Seuil, raggiunsero i millecinquecento franchi. Con alcune decine di franchi Mérimée ebbe la gioia di portarsi via le *Lettres d'Horace Valpole*. Adert che voleva, come s'è visto, comprare tutto (ma, sembra, per rivendere con largo profitto), da buon svizzero parsimonioso finì col contentarsi soltanto di pochi libri, fra i quali i preziosi *Poetae graeci minores*, di Oxford, rilegati in pergamena bianca, che averano fatto la delizia di Sainte-Beuve. Un ignoto acquistò gli *Analecta* di Brunck. Senza forse sapere che mostrando un giorno a un amico uno di quei volumi grandi e marginosi, Sainte-Beuve aveva detto: «Questi li tengo in riserva per portarli con me nell'altro mondo. Laggiù avremo molto tempo e io lo impiegherò a scarabocchiare su questi margini, traduzioncelle dell'*Antologia*».

Adolfo Franci

La principessa Margaret dopo uno spettacolo cinematografico, si intrattiene a conversare con Gloria Swanson, che ebbe la più grande celebrità ai tempi del film muto

Il tramonto dei Re

I "morsi di pecora" del memorialista monarchico - Le assolutistiche e mitiche corti d'Oriente e quelle burocratiche e famigliari della vecchia Europa

Recitati o scritti, ricordi e aneddoti sono come le ciliege: con la stessa facilità ci si passa la nottata e ci si fanno due volumi. Daniele Varè, o per antonomasia, dal titolo del libro che lo ha fatto conoscere agli italiani, «Il diplomatico sorridente», ha racimolato nella capace memoria e nella lunga pratica di uomo di corte, quanta materia gli poteva onestamente bastare per un secondo libro di ricordi, che stampato dall'editore Longanesi, si intitola *Il tramonto dei Re*.

Meno rispettosamente: i Re se ne vanno... L'autore è monarchico, e il libro intinto di rammarico per il declinare, in molte parti del mondo, dell'antica istituzione: ma l'uno e l'altro senza fiele; e la polemica, se polemica c'è, non trova avversari, come quella che batte più sull'aspetto sentimentale che su quello politico della questione. Neppure il più ombroso repubblicano s'impennerebbe udendo il Varè notare la differenza di suono tra il «C'era una volta una principessa...» e il «C'era una volta la figlia di un presidente della repubblica...», oppure osservare che «la corte e la capanna si equivalgono: falsità, invidia e dissimulazione si trovano in entrambe, ma a corte vi è più garbo e creanza». Sono, quali raccomandava mons. Della Casa, morsi di pecora, che non fanno male a nessuno.

Volutamente slegato e divagante, il libro ha il carattere d'una *causerie* tenuta dopo desinare, in un circolo di commensali fidati, tra caffè e sigarette. Briosa, colta senza asprezze, la scrittura è più che parecchie infiorata di citazioni letterarie: trovi il Carducci della *Consulta araldica* e il Fucini di *Scompagnata*; strani succhi per un diplomatico. E ricordi e aneddoti fanno ressa dai quattro punti cardinali, giacchè il Varè ha usato nelle corti di mezzo mondo e quello che non ha fatto a tempo a conoscere, ha saputo da buona fonte e riferisce. Hai atteggiate e mosse le corti d'Oriente, dove la nube della maestà è più spessa, quasi religiosa: la Cina, nella cui lingua «imperatore» vuole anche dire «l'uomo che guarda verso il sud» (onde l'obbligo ai monarchi cinesi di muoversi e stare, senza perdere mai la bussola), il Giappone, dove anche il suicidio è regolato a norma d'etichetta, e (a tempo!) la Corea, quand'era regno, e le calze nere della moglie del ministro italiano a Pechino, Alberto Pansa, mandavano per lo stupore le dame di corte sotto la tavola. Sono i paradigmi della monarchia assoluta, materia di mito e bersaglio degli illuministi. Ma prendono più posto così nel libro come nell'interesse del lettore, le corti burocratiche e famigliari della vecchia Europa.

In materia di toni è ricordato, per bocca del deputato inglese Labouchère e del nostro Costantino Nigra, quello del secondo impero napoleonico, che si compì di notte, allorchè l'imperatrice Eugenia, finalmente persuasa ad andarsene, svignando attraverso il Louvre, non senza fermarsi un momento attimo sotto il quadro di Géricault, *Le radeau de la Méduse*, raggiunge un fiacre; e bussato inutilmente alla porta di alcuni diplomatici, che appunto perchè tali non si fecero trovare in casa, fu poi dal suo dentista americano dottor Evans messa in salvo in Inghilterra. A imperatrice che scappa, principessa che sta. Alcuni particolari inediti gettano nuova luce sul nobile contegno tenuto nella stessa occasione dalla moglie di Luigi Napoleone, Clotilde di Savoia.

Un altro capitolo è dedicato a una signora non più giovane ma tuttavia bella e straordinariamente crinita. In cui l'autore ancora fanciullo (ma che fiuto digli!) s'avvenne un giorno a Firenze nel bosco delle Cascine. Quel magnifico cespo di capelli attirò il bambino, che dubitando non fosse una parrucca, chiese e ottenne di metterci le mani. La solitaria delle Cascine era l'imperatrice d'Austria, l'irrequieta Elisabetta votata al pugnale di Luccheni. Amava i cani ma non con l'esagerazione del padre Massimiliano Giuseppe duca di Baviera, da farne dipendere, come la marchesa Travasa, il giudizio sulle persone. Mettendo che sia vero quello che la vecchia principessa Trautmannsdorff, la *Grande Maréchale de la Cour*, ha raccontato all'autore, l'imperatrice Francesco Giuseppe non sposò, come avrebbe dovuto, la primogenita di Massimilliano, Carolina, se non perchè non gli piacque d'ingrassarsene il cocker Black; viceversa l'aver dato nel genio a Dick, il cucciolo della sorella minore Elisabetta, gli ottenne dal duca la mano di quest'ultima.

Molto si parla nel Savoia e parecchio di Torino, la città, a detta del Varè, che dopo Pechino e Vienna «ha più imbevuto l'atmosfera di una reggia». Ancora nel 1833 un socio del Whist, nominando a tavola i reali, faceva l'atto di alzarsi; un altro ricordava essersi state a Torino sette «corti», e forse l'affezione lo trasportava: ma sei sono accertate, quelle della madre della regina Margherita, nata principessa di Sassonia, della principessa Isabella, moglie di Tommaso duca di Genova, della principessa Letizia, dei duchi d'Aosta, della principessa Clotilde a Moncalieri, e della stessa regina Margherita nel mese che stava a Stupinigi. «Durante il fermento rivoluzionario e le guerre del secolo scorso, Torino rappresentava per i diplomatici, la più importante delle minori destinazioni» scrive il Varè, e due righe sotto, che era un ambito «posto di osservazione». Parole di uno che è dal mestiere, e del resto ampiamente corredate di documenti, notizie e curiosità, poco o punto note e tutte interessanti.

Più in là (chiediamo scusa se non potendo l'autore sopportare di star fermo siamo costretti a imitarlo), si discorre dell'etichetta e dei pronti ripari presi da uomini di spirito contro i suoi sconcerti; dello *shyness*, sottospecie di timidità che lega il visitatore davanti al sovrano e qualche volta il sovrano davanti al visitatore; e del modo di educare i re. Finalmente si allestisce una galleria delle più cospicue figure della moderna aristocrazia cosmopolita. Nel folto spiccano, e fanno pensare a Palazzeschi, tre gentildonne straniere stabilitesi a Roma nei primi del secolo, di spirito gentile e gaio, ma gravi di corpo oltre il quintale, e perciò dette dal popolo «le tre ninfe grasse». La prima, la contessa Starzenska, moglie del consigliere dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede, appassionata della danza, per agevolare la presa del cavaliere portava sul vestito da sera, all'altezza dei fianchi, due piccole manigliè; della seconda, la russa Helbig, allieva di Liszt, si racconta che a un concerto di beneficenza, trovandosi a sedere un po' discosto dalla tastiera, con una piccola stratta avvicinò a sè il pianoforte ch'era a coda; la terza, la principessa Maria Rosa Radzwill, nuora alla più nota principessa Maria Dorotea, nipote di Talleyrand, ebbe vita più avventurosa della altre: scampata per miracolo alla rivoluzione bolscevica (come più tardi all'invasione nazista in Polonia), era giunta in Italia a bordo di una torpediniera sulla quale era stata issata con funi e carrucole dal marinai, struttato vivente dell'aristocrazia mondiale divalta a scapeau a tragici eventi.

Leo Pestelli

ASPETTI DELL'UNIONE EUROPEA

Olandesi, guerrieri per forza

Un paese fatto per la pace, poco incline al collettivismo, per nulla amico della Germania; e, in queste condizioni, portato a schierarsi con gli altri occidentali nell'attesa degli eventi, ad armarsi, a pensare alla guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Groninga, novembre.

L'olandese dei nostri giorni ha un umore amaro. Egli sembra soffrire di qualcosa che potrebbe essere definito «il complesso del perseguitato». Tutto ciò che sia avvenendo al mondo nel corso di questi ultimi anni gli deve apparire come una malefica congiura contro la sua terra ai fine di distruggere quanto pazientemente i suoi maggiori hanno costruito per la sua felicità e di costringerlo ad accettare situazioni e fenomeni per i quali egli sente una profonda avversione. Credo egli nutra il sospetto, in fondo all'animo suo, che la stessa storia abbia un fatto personale contro l'Olanda, che la storia attuale, dico, altra non sia se non un puro e semplice fenomeno anti-olandese.

Casettine di bambola

Ad esempio, — per cominciare, — la guerra (sia essa solo una latente minaccia o una dura realtà in atto). La guerra ripugna violentemente alla mentalità dell'olandese. Egli è un essere pacifico per costituzione, appartiene a quella contrada della neutralità che corona l'Europa, al Nord, e che ha una sua isolata provincia nella Svizzera. L'olandese è neutrale quanto e forse più dello stesso svedese, quanto e forse più dello stesso belga. Ed c'è un Paese, al mondo, conformato per la pace, questo è l'Olanda.

Il praticello verde smeraldo, il mulino a vento, il quieto canale col branco d'oche, la casettina di bambola con vetri tersi, tendine e gerani, i campi di tulipani, la diga eretta faticosamente a trionfare il mare, la pigra, fumosa navigazione della chiatta fluviale; la produzione delle cioccolata, degli ortaggi, delle lampadine elettriche, delle biciclette e simili; una fantasia pacata che s'accende solo per stimoli visivi come quelli del colore; la vocazione quasi maniaca all'ordine, al silenzio, alla nettezza la più gelida e meticolosa; infine la densità della popolazione e degli abitati; ecco altrettanti fattori assolutamente incompatibili con il fenomeno guerra.

Quell'ingegnere di Groninga di quale mi ha detto che «l'Olanda non ha il locale adatto per fare la guerra», — così come mi avrebbe potuto dire che la sua casa non ha una sala da biliardo, — ha espresso un concetto assai esatto. Vallate solitarie e ampie, steppe, deserti, aperta campagna, disabitate catene di monti eccetera, sono «locali adatti per fare la guerra». Ma in Olanda, nella quale ogni chilometro si incontrano tre paesi — delicati, fragili e perfetti come orologi, — dove si potrebbe fare la guerra? Allo stesso modo sarebbe imbarazzante organizzare una partita di calcio in un negozio di cristallerie di Murano. Ebbene, tutti gli avvenimenti del mondo, da qualche tempo, convergono sull'Olanda — pensa l'olandese — per farne il tipico campo di battaglia d'Europa.

Indonesia in fumo

Scarpacce ferrate di fanterie, ruote massicce di cannoni, brutali cingoli di carri armati, tonnellate di selvaggio esplosivo paiono quasi attratti da una diabolica calamita sui campi di fiori, sui canali, sulle oche, e sugli aggregati urbani che senza soluzione di continuità si susseguono lungo le colorate strade dall'est all'ovest, dal nord al sud. Piegando il capo amaramente alla ineluttabilità degli avvenimenti, l'olandese comincia a convincersi che una certa guigne perseguita la sua manuetta patria. E si prepara psicologicamente e materialmente alla guerra, malgrado se stesso.

Il paradosso è arrivato a tanto che il primo paese europeo chiamato a costituire un blocco capace di arginare la minaccia dall'Oriente è stato, — a fianco del Belgio, nientemeno, e del Lussemburgo, — precisamente la pacifica Olanda, con il Benelux, organismo economico in funzione d'una difesa militare. Olandesi, guerrieri per forza.

Poichè anche il «Benelux» non può andare a genio all'olandese, conti fatti, come avvenimento squisitamente europeo. L'Olanda è una nazione che fino a ieri ha vissuto una sua certa vita extra-europea, pur trovandosi ad essere situata nel cuore dell'Europa. Un po' quel che avviene a un palombaro il quale, immerso nell'acqua, con l'acqua non ha nulle a che vedere, vivendo e respirando dell'aria inviatagli da lungi. Insomma per quel dire in Europa, l'Olanda viveva dell'Indonesia; il suo cuore, il suo polmone, erano laggiù, in Estremo Oriente, a Giava, a Sumatra. In questo senso essa poteva considerarsi addirittura isolata dall'Europa, non precisamente europea nel significato stretto della parola. L'Aja era più vicina a Batavia che non a Bruxelles o a Parigi.

Ebbene, la «storia» ha fatto sì che l'Indonesia, per l'Olanda, andasse in fumo. Agli occhi dell'olandese le avventure del Giappone, della Cina, della Manciuria, dell'India, della Corea eccetera altro non sono che i passaggi moltepici di un processo tendente a un solo fine: togliere l'Indonesia all'Olanda. Ed ecco che, d'un tratto, l'Olanda si trova contro ogni suo desiderio a partecipare di una vita europea della quale da tempo non ha voluto sentire parlare. Guerrieri per forza, dunque, e europei per forza.

Individualismo

Anche quello che oggi ha l'apparenza di dovere divenire il nuovo orientamento della regola sociale — tra il socialismo materialista della Russia e lo spirito di formicaio degli Stati Uniti d'America — sembra all'olandese far parte della congiura contro il suo paese. L'olandese non ha uno spirito incline al collettivismo. Nell'aggregato sociale costituito secondo una precisa catena di legami fra individuo e individuo, egli si sente perfettamente a suo agio, sì, ma a patto di continuare ad essere individuo puro, con i suoi personali interessi, le sue personali esigenze, i suoi personali egoismi addirittura.

Tante casette eguali, sia pure; ma una per famiglia. Tanti giardini eguali, d'accordo; ma a ciascuno il suo. Niente grattacieli, niente termitai. Egli, l'olandese, è estremamente geloso della sua privatezza, della sua solitudine ora dire. Ebbene no. Improvvisamente ecco il Kolkoz dei russi, cui risponde, dall'America, l'organizzazione dell'autarchia, e in mezzo, a fare da cerniera, l'Europa, che non è nè l'una nè l'altra, ma che ha qualcosa di entrambe, e che, per l'olandese, è un pericolo. Tutto contro l'Olanda, tutto contro la casettina, contro il praticello eccetera. Come potrebbe l'olandese accogliere senza amarezza tante necessità brutali che sono la netta antitesi d'ogni sua aspirazione? Un giorno egli sarà collettivista. Per forza.

La imminente minaccia di una terza guerra mondiale ha posto l'Europa di fronte all'urgente problema del riarmo e dell'alleanza con i tedeschi. L'Olanda è dunque obbligata, per la sua parte, a costituire un esercito e a stringere la mano alla Germania. L'alleanza con i tedeschi è l'ultimo colpo che un destino particolarmente ingrato poteva assestare allo spirito esulcerato dell'olandese, costretto oggi a trovare la sua più diretta difesa nella nazione la quale ha costituito sempre la sua più odiosa minaccia. Difeso dagli aggressori tradizionali; per forza. E' duro per l'antigermanesimo dell'olandese.

Poichè l'olandese è forse il popolo più antitedesco d'Europa, lo è perfino per motivi di affinità, che sono i meno idonei alle conciliazioni. La lingua olandese è una lingua germanica; nelle vene d'ogni olandese scorre più di una goccia di sangue tedesco; addirittura in pittura olandese, nonostante i suoi tributi all'Italia, è intrisa di una cupa aura di germanesimo. Sono tutti elementi che ostrono generosamente le irreparabili «antipatie fra parenti». L'ottanta per cento degli olandesi conoscono la lingua tedesca. Ma provateci, in mancanza d'altro, a parlare tedesco con un olandese: non gli strapperete una sola sillaba dalle labbra. Ed ecco prospettarsi l'esigenza di un'alleanza con la Germania, ecco l'Olanda bisognosa, più che d'ogni altra collaborazione militare, di quella germanica. E' una persecuzione, sembrano dire gli umori olandesi: filotedeschi per forza.

Un esercito coloniale

Sì, amareggiato è l'olandese. Egli vede salire all'orizzonte qualcosa che propone radicali mutamenti nei lineamenti caratteristici del suo Paese. Accettata l'idea della ineluttabilità della guerra, abbandonato, ai pari della Norvegia e del Belgio, il dogma della neutralità, egli si è situato apertamente nello schieramento occidentale; ma sarebbe difficile stabilire quanto, con il suo appesato stato di nervi, in una guerra fra i due noti blocchi avversi egli potrà costituire un fattore attivo; se, cioè, sarà più disposto ad essere difeso che a difendersi.

In pratica l'Olanda viene costituendo un suo esercito di combattenti autentici. Ma si tratta anche in questo caso d'un fenomeno discretamente amaro per il paese, poichè sono le truppe che rimpatriano dalla Indonesia, sono i soldati che rifluiscono dalla colonia perduta, a formare le nuove unità militari. Di modo che lo stesso esercito non è il prodotto d'un decadimento, d'una rinuncia, di un rovescio. Un esercito coloniale, europeo per forza.

Si potrebbe dopo queste considerazioni affermare che l'Olanda è un paese avulso da quella tale unificazione di interessi, e sia pure di pene, alle quale, di giorno in giorno, volente o nolente, l'Europa si viene avvicinando? Non si potrebbe. L'Olanda si sente ormai presa nel circuito europeo, si sente addirittura entrata nel giro della guerra. Anch'essa si piega a quello che sembra essere un destino comune a tutte le nazioni del vecchio continente; affratellarsi per paura piuttosto che per amore.

In questo senso essa è europea quanto la Francia, quanto la Germania, quanto l'Italia, l'Austria, la Norvegia, il Belgio eccetera. La Russia sovietica non ha certo tenuto conto, nei suoi calcoli preventivi, di questo elemento catalizzatore che formalmente ha carattere negativo mentre sostanzialmente agisce in senso più che positivo. Tale è la situazione dell'Olanda agli occhi dell'osservatore obbiettivo: che la sua amarezza essa la tiene per sè, ma la sua paura la condivide con l'intera Europa. Un giorno, forse, riassorbita in un mondo più vasto, aperto al grande dialogo continentale, l'Olanda si rallegrerà vivamente di avere avuto paura insieme ai suoi fratelli europei.

Virgilio Lilli

LA REALTA' ROMANZESCA

Si cerca in Baker Street l'amico Sherlock Holmes

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 novembre.

L'altro indirizzo di Londra — oltre a quello del Primo Ministro, che è «Downing Street numero 10» — è, come sanno tutti i lettori di Conan Doyle, «221 b, Baker Street, W. 1».

Ci abitava, come informano circa 50 milioni di volumi distribuiti in tutto il mondo, Sherlock Holmes. Molti turisti che arrivano d'estate e d'inverno, di primavera e di autunno a Londra, ci fanno una capatina, magari in taxi. Si partono dal Mayfair — come sempre avviene — perchè i turisti credono che Londra sia proprio lì, abituati come sono a cercare «il centro» della città — risalgono Oxford Street, girano intorno a Selfridges, l'immenso grande magazzino che proprio di questi giorni, pianificando con un certo anticipo, ha messo fuori una ventina di colossali alberi di Natale, e poi risalgono con una certa emozione, Baker Street — «Via del panettiere».

Qualche bottega di antiquario, qualche negozio di alta moda, un locale celebre, un celebre negozio di «vini e sigari» — i due soli aspetti dell'epicureismo inglese — un negozio che vende modelli di ferrovie di ogni genere e di ogni tipo, da quelle canadesi a quelle russe, da quelle elettriche a quelle a carbone a Diesel a cremagliera; e finalmente la stazione della sotterranea di Baker Street, con l'immenso ufficio degli oggetti smarriti. Si comincia ad entrare in atmosfera: sia perchè l'ufficio degli oggetti smarriti richiama alla mente l'idea delle ricerche, sia perchè i numeri sono arrivati al 217, 219...

Ma il 221 b di Baker Street, scoprono i turisti disperati, non esiste. C'è, al suo posto, un palazzo dall'aspetto assolutamente estraneo a qualsiasi volto di Londra. Piatto, grigio, moderno: un palazzo che stona in una città dove tutto ha rilievo, dove tutto è o bianco di calce o rosso di mattoni o nero di carbone; dove tutto è veramente vecchio oppure fatto ieri con la intenzione di parere già antico ed acclimatato. Dalle finestre di quello che dovrebbe essere il 221 b di Baker Street si vedono decine e decine di ragazze che, incuranti di sè, degli abiti che portano, dei capelli, delle occhiaie che spigono dal marciapiede, si dedicano esclusivamente a fare dei conti. Con aria di condiscendenza un portiere informa i turisti che quella non è la casa del poliziotto: quella è una società immobiliare.

«Tuttavia — ha detto un consigliere del municipio di St. Marylebone, il borgo londinese in cui si trova questa strada — sarebbe forse il caso di sfruttare questa popolarità. Per l'anno prossimo, durante il "Festival di Gran Bretagna", dovremmo organizzare una mostra di Sherlock Holmes».

La proposta fu portata al Consiglio municipale e la mozione per una mostra di Sherlock Holmes fu presentata ai consiglieri. Dopo tutto il celebre cappello — o almeno uno perfettamente identico — può essere ammirato anche oggi nelle vetrine di Burberry e in quelle di almeno dieci negozi di oggetti da pesca. Dopo tutto il sopraibito a pipistrello che egli indossava interesserebbe i sarti da uomo che vanno sempre alla ricerca di novità. Dopo tutto di pipe curve come quella che fumava il poliziotto se ne possono trovare tante anche oggi. E perfino la rivista *Strand*, che fu lanciata proprio dalle avventure di Sherlock Holmes, potrebbe essere un oggetto da esposizione, dato che ormai appartiene al passato, non è riuscita a sopravvivere a tanta perdita.

Ma la proposta è stata bocciata. Due consiglieri municipali, alternandosi sulla piattaforma, hanno convinto il Consiglio di St. Marylebone che una mostra dedicata a questo personaggio, «che si occupava di orrendi delitti», non sarebbe degna del borgo alle cui sorti essi presiedono. Fra l'altro, ha osservato importunamente qualcuno, questo Sherlock Holmes non è mai veramente esistito. E' un personaggio puramente inventato.

Il borgo di St. Marylebone ha invece delle realtà da presentare ai turisti. Ne hanno suggerite due: una realtà è il «campo di cricket dei Lords» che è effettivamente un quadrato d'erba reso illustre per tutti coloro che, essendo nati nel Commonwealth britannico, sono in grado di capire e di apprezzare questo enigmatico gioco. Ma ai buoni consiglieri municipali non è passata neppure per la testa che vi possa essere al mondo della gente che non sente alcun bisogno di compiere un pellegrinaggio alla Mecca del sport che non sa che esista. L'altra realtà del borgo londinese è la riforma avvenuta negli ultimi cento anni con l'abbattimento delle catapecchie e la costruzione delle case dignitose che costituiscono oggi questo quartiere.

Il Consiglio municipale di St. Marylebone ha chiuso la sua seduta senza che una sola voce abbia informato l'assemblea del fatto semplicemente evidente che i turisti non compiono viaggi lunghi e costosi — specialmente un viaggio che comprenda la traversata della Manica perennemente agitata — per vedere cose tanto concrete.

Se ci si mette in viaggio è per lo meno con la speranza di incontrare un vecchio amico come Sherlock Holmes. E soltanto il fatto di non avere trovato il 221 b di Baker Street può permettere ai turisti di tornare a casa non completamente delusi.

F. a.

Misterioso fenomeno nel cielo degli S. U.

New York, 3 novembre.

L'opinione pubblica americana si chiede ansiosamente quale possa essere la natura e l'origine di uno strano fenomeno luminoso che è stato contemporaneamente osservato nella notte tra giovedì e venerdì in località distanti fra loro centinaia di chilometri, come Syracuse ed Utica (New York), Portland (Maine) e Montreal (Canadà). Il fenomeno è consistito in una luce folgorante che per diversi secondi ha illuminato il cielo come in pieno giorno ed è scomparsa dopo avere assunto successivamente, una colorazione rossa, arancione, verde e blu.

E' ormai da escludere — come temevano tutti quei cittadini che hanno tempestato di telefonate la polizia, le redazioni dei giornali e le stazioni radio — che si sia trattato di qualche fenomeno collegato con uno sbarco di truppe d'invasione sovietiche o di... marziani o con un'esplosione atomica in qualche località degli Stati Uniti o del Canadà. D'altra parte, se si fosse trattato di una meteora, si sarebbe pur dovuto trovare qualche traccia del fenomeno. Tuttavia la tesi secondo la quale si tratta di una meteora, oltre ad essere difesa da un astronomo dell'Università di Harvard, è appoggiata da un altro astronomo dell'Osservatorio di Capo Elisabetta (Maine) che, d'un tratto, l'Olanda si trova contro ogni suo desiderio a partecipare di una vita europea della quale da tempo non ha voluto sentire parlare. Guerrieri per forza, dunque, e europei per forza.

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

L'Egidi rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio

Roma, 3 novembre.

Il primo episodio giudiziario del dramma che ebbe quale principale protagonista Annarella Bracci, si è concluso stamane: il Procuratore generale ha posto fine alle sue indagini e ha richiesto con sua requisitoria scritta, che Lionello Egidi si presenti dinanzi ai magistrati della Corte d'Assise per rispondere della accusa di avere ucciso la bambina.

Non si può dire davvero che le indagini per giungere alla affermazione della responsabilità dell'Egidi siano state delle più semplici. Da una parte, infatti, il magistrato si è trovato di fronte alla confessione fatta dall'imputato dinanzi ai funzionari della polizia e a numerosi elementi indiziari che l'accusavano; dall'altra invece al deciso atteggiamento dell'Egidi il quale una volta a Regina Coeli, ha negato ogni addebito protestando la sua innocenza e mostrando un alibi che resistette per giorni e giorni.

Il tragico fatto è noto: il 13 febbraio scorso, dalla sua casa in Primavalle, una delle borgate più periferiche di Roma, scomparve una bambina: Annarella Bracci, di 13 anni. La polizia, informata, cominciò a indagare senza alcun risultato positivo. Dovevano trascorrere sei o sette giorni prima che il cadavere di Annarella Bracci venisse trovato in fondo a un pozzo. I sospetti caddero su due o tre persone, ma si polarizzarono su un suo vicino di casa, Lionello Egidi, il quale, dopo ore e ore di interrogatorio in Questura, confessò e confermò questa sua confessione anche dinanzi al Procuratore della Repubblica dott. Aromatisi, che si era recato a interrogarlo negli uffici di via San Vitale.

La pratica, per la polizia, poteva ritenersi chiusa: l'Egidi venne trasferito a Regina Coeli, ma non appena giunto nelle carceri ritrattò le sue confessioni affermando che gli erano state estorte e negò, negò disperatamente, protestando la propria innocenza. Il magistrato, di queste sue proteste, non si convinse. Ha innanzi tutto ritenuta sincera la sua confessione, tanto più che essa venne ripetuta, dinanzi al magistrato (l'Egidi, dal canto suo, sostiene invece che quando gli si presentò credette che il Procuratore della Repubblica fosse un altro dei numerosi funzionari di polizia che lo avevano fino allora interrogato). Poi ha ricostituito ora per ora, minuto per minuto, quello che fece Lionello Egidi la sera del delitto: egli incontrò Annarella Bracci alle 20,30 e le regalò delle castagne. L'Egidi poi afferma di essere andato a casa dove infatti venne trovato alle 23,30. In questo periodo di tempo egli — secondo il magistrato — ha avuto la possibilità di compiere il delitto e tornarsene a casa.

Furto sulla Costa Azzurra di sei milioni di gioielli

(Nostro servizio speciale)

Nizza, 3 novembre.

(a.s.) Il ladro di gioielli Dante Spada ha fatto scuola. Molti imitatori delle sue gesta, seppure in scala minore, si sono fatti cogliere nei due ultimi mesi. E i furti di preziosi non cessano di essere registrati neppure ora che la stagione meno clemente ha imposto la chiusura delle finestre. Pochi giorni fa un noto regista di origine italiana, Marcello Lucien di Luna, era venuto a stabilirsi sul Anthéor nei pressi di St. Raphael nella villa «Lea Prades» con la moglie e la figlia dovendo girare un film nei dintorni.

Ventiquattro ore dopo egli era vittima di un furto commesso in pieno giorno durante una sua breve assenza e ammontante a più di sei milioni di lire italiane in gioielli.

Appena installato nella villa, mercoledì mattina, il Di Luna partì per Nizza per incontrarvi i protagonisti del film a colori che è in procinto di girare e che avrà un titolo ispirato al punteggio del bridge: «Quattro cuori contratti». Verso sera egli rincasò con la moglie e la figlia ed ebbe una sgradevole sorpresa: la porta, accuratamente chiusa a chiave prima della partenza, era appena accostata; sul letto la valigetta che conteneva i gioielli della signora Di Luna, era vuota con la serratura spezzata; spezzata era anche la serratura dell'armadio dove era stata deposta la valigia. I mantelli di pelliccia, invece, non erano stati toccati. Saltando una bottiglia di profumo aveva accompagnato i preziosi nel loro viaggio verso l'ignoto.

Centomila ex-combattenti saranno oggi a Redipuglia

Gorizia, 3 novembre.

(a.) Per commemorare in un quadro di gloria e di riconoscenza di XXXII anniversario della vittoria contro l'Austria sono venuti a Trieste, a Gorizia, a Monfalcone una folla di ex-combattenti valutati intorno ai centomila. Essi provengono da ogni parte d'Italia, isole comprese, e si raccoglieranno domani intorno al cimitero militare di Redipuglia, che ha il triste privilegio di essere il più grande della terra. Se il tempo, finora cattivo, diventerà passabile, essi visiteranno pure diversi campi di battaglia da Gorizia al mare. Torino è presente ufficialmente con una grande corona di alloro; i piemontesi sono circa cinquemila. Rappresenta il governo l'on. Marazza, che terrà un discorso a Gor

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il trio svedese del Milan va a dare spettacolo a Como

Dovrebbe essere una giornata relativamente calma, quella di domani, ma dipenderà naturalmente dai risultati. Giocano in casa Juventus e Inter; fuori casa il Milan. Se per quest'ultimo è uno svantaggio scendere a Como, per la Juventus non è un vantaggio ricevere il Napoli. Le ragioni sono note: la Juventus s'è fatta ormai la convinzione che la sia più confacente l'atmosfera dei campi avversari. Quando questa convinzione si sarà tanto radicata da mettere la squadra bianconera in allarme quando scende sul proprio terreno, allora essa considererà gli incontri in casa della stessa difficoltà di quelli fuori casa e l'equilibrio sarà ristabilito. Perchè, in fondo, è solo questione di stati d'animo.

* *

La caratteristica della situazione è data da questo: che Milan e Juventus giocano contro avversari che si sono incontrati domenica scorsa col risultato che tutti sanno. Il Como ha subito una sconfitta troppo grave per essere presa sul serio; il Napoli ha ottenuto una vittoria troppo clamorosa per non far ritenere necessaria una conferma. Domani il Como riceve il Milan e il Napoli viene a Torino contro la Juventus: desiderosa la squadra campana di riscattare la sconfitta di Napoli, fremente la compagine partenopea di confermare lo spettacoloso successo sui lariani.

La pericolosità di una squadra non è data, come molti credono, da quell'indice di valore che è la graduatoria di classifica; questa fornisce, anzi, solo elementi seminari di giudizio, è il bilancio di una serie di gare, non esprime la forma ultima di una compagine. Forse il Napoli di questi giorni è un undici che avendo colmato lo svantaggio di una preparazione in ritardo, ha potuto finalmente assumere la sua migliore cadenza di gioco. Ed è una cadenza che può destare delle preoccupazioni perchè mai il Como aveva subito un assalto così gagliardo e così scardinatore.

Sarà la stessa cosa domani contro la Juventus? Qui la musica può cambiare. La Juventus controlla generalmente il gioco avversario alle origini, cioè quando si imposta, non quando è già avviato allo sviluppo. Non correre dietro la palla bisogna, ma sorvegliare i punti ove essa è diretta e deve arrivare. Il Napoli è forse più mobile, più irrompente, più aggressivo della Juventus, ma quest'ultima è senza dubbio più tattica e più avveduta. Un Napoli in vena noi lo vediamo bersagliaresco e sbarazzino; una Juventus in giornata noi la sappiamo invece più ordinata, più equilibrata, in una parola più classica.

* *

Aggiungete un'altra differenza: il Napoli viene a Torino senza aver vinto una conquista, cioè senza badare a quello che si può perdere; la Juventus, per quanto a nuove conquiste anelli sempre, ha invece già un patrimonio da difendere e non può gettarsi nella lotta con animo spavaldo. Da ciò la sua «freddezza» che tale però non è a che potremmo più esattamente definire autocontrollo, desiderio di non perdere la visione della partita e di sorvegliare le mosse dell'avversario. Fra la Juventus e il Milan, la differenza è forse solamente nella potenza, ma nel tipo del gioco: più, diciamo così, discorsivo quello dei rossoneri; più parco di argomenti quello dei torinesi. Il primo intrattiene il pubblico e gli espone dei problemi tattici già criticamente risolti, il secondo (parliamo sempre delle giornate normali) è più sobrio, generalmente meno spettacolare, più da studiare che da ammirare. Il Milan potrà vincere a Como perchè il suo discorso è in certi momenti addirittura torrenziale, ma anche la Juventus può battere il Napoli perchè la sua argomentazione è più solida.

Resta un problema che ha nome K. Hansen. Se il mister Carver, di consueto tanto loquace nel comunicare la formazione della squadra, deve questa volta soprassedere alla bella consuetudine, rinviando ogni dichiarazione ad oggi se non addirittura a domani. Al «trainer» bianconero rimane da risolvere una incognita grave ed importante, tanto da consigliare il classico «prendere tempo», nella speranza che il caso risolva da solo il quesito: chi giocherà contro il Napoli a mezzo destro?

K. Hansen continua a lamentare dolore alla caviglia destra; sono postumi dell'infortunio patito nella gara contro la Triestina. Le circostanze hanno voluto che il danese continuasse a tenere il suo posto, e la guarigione completa non è ancora venuta; basta il minimo scatto perchè l'arto torni a far male, con una conseguente diminuzione di rendimento. K. Hansen, anche questa volta, ha detto di essere disposto a scendere in campo; naturalmente le minorate condizioni fisiche rendono dubbie le possibilità dell'atleta.

Il problema sarebbe di facile soluzione se la Juventus avesse i quadri completi. Qui invece torna in ballo la questione delle riserve, di cui l'attacco juventino è piuttosto deficitario. Se K. Hansen non dovesse giocare, come vorrebbe la prudenza ed il buon senso, le possibilità di soluzione sarebbero tre, ed in certi casi piuttosto laboriose per gli spostamenti che si renderebbero necessari. Si potrebbe portare avanti un mediano, chiamare in squadra un giovane (il candidato in questo caso sarebbe Ocheltz); oppure altra soluzione: anticipare il rientro di Muccinelli. Quest'ultima ipotesi pare la meno probabile, mentre sia conquistando maggiori suffragi la possibilità dell'avanzamento di un mediano all'attacco: potrebbe giocare Parola mezzo destro, lasciando a Mari il compito di centro mediano. Mà si può escludere che tra gli avanti debba esibirsi Ricotto o lo stesso Piccinini.

Sono tutte ipotesi queste, in realtà di Roma svoltasi in condizioni d'ambiente tali da richiedere una grande solidità fisica e morale per non rimanerne schiacciati. E' con questa preparazione che il Novara affronta il Torino: la preparazione di una squadra che la lotta ha ormai temprato. Dura impresa per i granata.

Partite minori: Genoa-Roma, Inter-Sampdoria, Lazio-Fiorentina, Padova-Udinese, Palermo-Pro Patria, Triestina-Lucchese, Atalanta-Bologna. Stralciamo da questo gruppetto i due incontri di Genova e Bergamo. Sta diventando drammatica la situazione della Roma che tenta a Marassi una carta disperata. A Bergamo il Bologna punta sulla riscossa dopo due sconfitte consecutive e un sol punto conquistato nelle tre ultime partite. E' il momento in cui bisogna cercare di risalire.

Ettore Berra

Forse a Brescia oggi il confronto Leccese-Bally

Dopo il tanto parlare che si è fatto, forse oggi sabato a Brescia, nella riunione internazionale allestita allo stadio Rigamonti per il G. P. Mandolini, avrà luogo il confronto fra i «due» di Bruxelles: Leccese e Bally. La gara è, naturalmente, assai attesa ma non sarà la sola di rilievo di questa ultimissima riunione di chiusura della stagione.

Infatti, nei 400, assente Bally che vuol correre gli 800 (e gli sarà di fronte forse Filiput) si troveranno ancora alle prese Siddi, Porto e Paterlini, mentre nei 400 ostacoli, nei 110 e nei 1500 si rivedranno rispettivamente Filiput, e i francesi Marie ed El Mabrouk, già ammirati mercoledì scorso all'Arena di Milano. Nei lanci, ennesimo duello Consolini-Tosi nel disco ed esibizione di Taddia nel martello. Si vorrebbe poi tentare il primato italiano nella staffetta 4x200 con una squadra formata da Leccese, Siddi, Paterlini e Filiput.

Completeranno la riunione tre gare femminili (100, 80 ost. e disco) con la partecipazione alle prime due della «volante» Blankers-Koen.

L'ultima gara ciclistica della stagione

La coppia Magni-Bevilacqua parte favorita nel Trofeo Baracchi

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 3 novembre.

Supplemento di chiusura a Bergamo alla stagione ciclistica italiana per il Trofeo Baracchi, che dopo il giro di Lombardia, suona l'ultima adunata del 1950 per i campioni del pedale. Una adunata insolita, dal momento che stavolta, quest'anno, il campo dei partenti è stato colmato completo di nomi famosi. Gli organizzatori non hanno badato a spese e seguendo il metodo molto democratico di una specie di consultazione popolare indetta addirittura per mezzo di un referendum, sono riusciti ad accontentare anche i gusti più esigenti.

I giornali locali chiesero infatti, tempo fa, agli sportivi: chi volete quest'anno al Trofeo Baracchi? Le risposte piovvero numerosissime e, com'era facile prevedere, parlavano di Coppi, di Bartali, di Magni, di Kubler, di Koblet, di Bevilacqua. Quelli del Trofeo non si persero d'animo, e allacciando a base di lunghe chiacchiere e di più solidi argomenti, i fili con i vari campioni, prepararono a puntino programma e attori.

Il programma già è noto. Seguendo una tradizione piuttosto antica (la prima gara del genere risale, in Italia, al 1917, e venne vinta a Milano da Belloni-Sivocci), la gara sarà a coppie e verrà disputata su tre prove. Una — la più importante e di maggior interesse — su strada, a cronometro, lunga 93 km. e 400 metri, per lo più in pianura, con qualche lieve dislivello. Le altre due — un giro a cronometro individuale con partenza da fermo e una corsa a inseguimento all'australiana a coppie su dieci giri pari a chilometri 4,200 — su pista. I punteggi saranno i seguenti: corsa su strada 24 punti alla prima coppia, 20 alla seconda, 16 alla terza, 12 alla quarta. Giro a cronometro in pista e inseguimento all'australiana: 10; 9; 8; 7.

Chi vincerà su strada sarà di conseguenza, quasi sicuro del successo finale. Solo nel 1940, infatti, Bartali e Favalli, primi nella prova più impegnativa, non riuscirono a classificarsi sulla pista, venendo così battuti da Ortelli-Magni, allora dilettanti, che fornirono per l'occasione una clamorosa sorpresa.

Oggi, intanto, a Bergamo si sono dati gli ultimi tocchi alla preparazione, mentre buona parte dei concorrenti è già arrivata a destinazione. Alle coppie che già avevano annunciata la loro formazione, si sono aggiunti i nomi dei compagni di Kubler, la cui sorte, in gara, sarà legata a Conte (secondo una decisione presa a tarda ora) e di Ballarini che con Albani apriranno la competizione partendo alle 13 precise.

Le altre coppie seguiranno distanziate l'una dall'altra di 4 minuti per giungere a Bartali e Corrieri che secondo l'ordine stabilito dalla sorte prenderanno il via per ultimi. Dato il genere di corsa e le scarse notizie sul grado di forma dei contendenti, i quali quasi tutti sono fermi dal giro di Lombardia, nessuno può azzardare un pronostico. I motivi di interesse sono molti e i nomi che si affollano garantiscono dell'esito della gara. Tra tutti, per omogeneità di formazione, la coppia Magni-Bevilacqua si fa però preferire, almeno sulla carta.

Il tempo, dopo un'abbondante pioggia che è durata quasi fino alle 17, si è ristabilito ed è tornato il sereno. Le condizioni meteorologiche avranno molta importanza, specie perchè le due ultime prove verranno sospese in caso di impraticabilità della pista.

Gigi Boccacini

I lavori del congresso motociclistico nazionale

Bologna, 3 novembre.

Ha avuto inizio oggi il Congresso nazionale della Federazione motociclistica italiana. La presidenza è stata affidata all'on. Paganelli, capo del gruppo parlamentare dello sport, il comm. Bianchi, presidente della Federazione, ha commemorato i dieci corridori italiani periti durante l'annata motociclistica 1949-1950. Sono stati poi premiati i nuovi campioni italiani e del mondo. I lavori proseguiranno nella giornata di domani.

Ha fatto seguito la relazione del comm. Bianchi che sul problema della targatura ha detto, tra l'altro: «Essa è stata resa possibile da una campagna di stampa denigratoria ai danni del motociclismo e influenzando l'opinione pubblica». Trattando poi della futura attività, il presidente ha affermato che «lo sport italiano è protetto alle grandi manifestazioni di massa» e che va quindi valorizzato il grande turismo. A proposito del bilancio, il relatore ha fatto presente che le finanze della Federazione hanno risentito dello stanziamento di 5 milioni devoluti alle famiglie dei Caduti.

Il presidente della Commissione tecnica sportiva, ing. Cavara ha tenuto poi la relazione sull'attività dei corridori italiani che nel 1950 si sono affermati ovunque, battendo numerosissimi primati mondiali.

Il conte Giovanni Lurani ha riferito sull'attività italiana all'estero, culminata nella conquista di tre titoli mondiali (Masetti, Ambrosini e Ruffo).

La riunioni ippiche

La più lunga corsa piana che si disputi in Italia

Tiene il cartellone del galoppo nelle riunioni di domani il Premio Duca d'Aosta a San Siro di lire 3.000.000 sul percorso di metri 4.000, la corsa piana di maggiore distanza che si corra in Italia. La presenza dei colori di Tesio ha rarefatto il numero dei partenti che si è ridotto a cinque: Balestrina 51½ della Razza Dormello-Olgiata; Curomani 53½ della Scuderia Mantova; Kenia 56 e Fele 56 della Scuderia Monte Bianco e Valdieri 53½ della Razza Ticino. Tesio che si era proposto di vincere tutte le grandi prove autunnali vi è fino ad ora riuscito. Tre sole ne rimangono ancora: il Duca d'Aosta, il Chiusura ed il Giubileo. E' facile prevedere che anche in questa prova il betting si orienterà su Balestrina e come piazzate sull'eterno secondo Valdieri. Colore che vanno alla ricerca delle grandi quote possono arrischiare su Kenia, assai considerata a Treviso.

Nel trotto domina la riunione di Bologna dove si corre il Criterium Arcoveggio prova per i due anni sui 1.600 metri dotata di lire 2.000.000. Tutti i migliori due anni hanno mantenuto l'iscrizione, essi sono in numero di venticinque: assolutamente troppi per una corsa in linea e per qualsiasi pista, specie poi su quella bolognese. L'alto numero dei partecipanti toglie una gran parte del valore indicativo della prova; se si correrà in due o tre divisioni o se si sfolerà con una prova di eliminazione, checchè si dica, mancherà l'interesse diretto; se si farà una sola prova i puledri che partiranno in seconda od in terza linea lasceranno già una buona parte delle loro probabilità ai nastri. Ci auguriamo che a Bologna si possa evitare quella che è successo a Roma col Premio del Giubileo ed a Napoli col Premio del Golfo. I più indicati per Bologna ci sembrano comunque Ulpiana, Catinesa, Arpinella.

La squadra di calcio del Napoli è giunta stanotte a Torino per l'incontro di domani con la Juventus; fanno parte della comitiva gli undici giocatori che domenica scorsa batterono per 7-0 il Como, più la riserva Cargnelli.

Il **calciatore** argentino Aballay, già del Genoa, e il suo connazionale Oscar Vega che giocava nel Piombino sono passati a far parte del Nancy F. C.

Ai **tornei** collegiali di istruzione tecnica della F.I.D.A.L. parteciperanno anche i torinesi Grasso A. (Lancia), Borgio A. e Bianchini E. (Libertas).

Il Sacrario a Cuneo dei Caduti partigiani

Cuneo, 3 novembre.

Su iniziativa dell'Associazione Famiglie dei Caduti partigiani, il nostro Comune ha edificato nel Cimitero un Sacrario che accoglierà le salme dei partigiani caduti in combattimento o fucilati dai tedeschi durante la guerra di Liberazione. L'opera si compone d'un edificio decagonale adorno di marmi pregiati e di un simbolico fregio in bronzo. Sulle due facciate sono ricavati una cappella votiva e novanta loculi, contenenti ognuno un feretro o due cassette, con i resti di 102 salme. Di esse, settanta appartengono a partigiani cuneesi caduti in città, fra i quali tre decorati di medaglia d'oro al valor militare, e trentadue a partigiani di altre regioni d'Italia immolatisi nel nostro territorio. Vi sono anche tre francesi e tre russi, mentre di sei salme non è stato possibile procedere al riconoscimento.

Il Sacrario verrà inaugurato domenica ventura con una solenne cerimonia alla quale interverranno le autorità politiche, militari, partigiane e religiose della provincia; il Comando generale del C.V.L., il C.M.R. piemontese, i gonfaloni di Torino e di Alba, decorati, come quello di Cuneo, di medaglie d'oro al valor militare, e circa tremila partigiani d'ogni formazione. I discorsi ufficiali saranno pronunciati dal sindaco, avv. Teresio Cavallo, da Franco Antonicelli, già presidente del C. L. N. piemontese, e dal prof. Paradisi, segretario dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti partigiani.

Una piccina asfissiata

Cuneo, 3 novembre.

Una tragica morte ha fatto la bambina Capra Palma di Giacomo di anni venti, da Sinio, cascina Gabutti. Mentre si trastullava nel cortile della sua abitazione, eludendo la sorveglianza della mamma, si avvicinava ad una concimaia profonda oltre un metro e vi cadeva dentro. La povera piccina incapace di uscire dalla buca periva asfissiata.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:					
Bolzano	1,4	7,2	Perugia	6,1	13,7
Trento	5	7,2	Pescara	7,6	19
Torino	4,7	10,7	L'Aquila	4	11,5
Milano	5,2	7,8	Roma	7,7	16,7
Venezia	7	10,5	Napoli	11	18
Trieste	8,2	11,8	Bari	10,8	20,8
Genova	10	16	Catania	12	21,4
Bologna	4,6	16,2	Messina	14,6	19,8
Firenze	5	13,8	Sassari	11,6	18,4
Ancona	9	14,6	Cagliari	11,9	18,8

Una nuova tassa per i cacciatori?

Una associazione obbligatoria! - In cerca di fondi per il Tiro a Segno - La decisione forse imminente

I cacciatori che sono l'unica categoria di sportivi italiani per i quali non esiste l'articolo 18 della costituzione che concede libertà di associazione escluso il pericolo di essere gratificati di una nuova tessera obbligatoria di 250 lire annuali.

I Tiri a Segno Nazionali, come tutti sanno, sono in condizioni di non poter realmente funzionare perchè i loro impianti non sono più all'altezza della situazione e perchè in genere gli italiani preferiscono il tiro a volo sia sul bersaglio vivente che sul piattello. Ma il tiro a segno, che è retto dall'Unione Italiana di Tiro a Segno, ha necessità di vita che sono assai superiori a quelle sportive. Di queste è ben convinto il Governo che ha pensato di finanziarla in modo che essa possa svolgere quei compiti che lo Stato ad essa affida. Ed ecco un disegno di legge speciale n. 1302 per il nuovo ordinamento del tiro a segno a scopo sportivo il cui articolo 1 dice «*E per esso l'Unione Italiana di Tiro a Segno assume personalità giuridica di diritto pubblico*». Cioè sarà finanziato il centro il quale colle inevitabili dispersioni penserà poi alle periferia. Tutti sono d'accordo sulla utilità del tiro a segno che il Governo presenta solo come sportiva mentre va assai oltre.

Ed ecco come si intende finanziare l'Unione di Tiro a Segno:

Nel progetto legge all'articolo 9 è disposto che *tutti coloro che sono detentori «per qualsiasi motivo di arma da fuoco» sono obbligati a iscriversi al Tiro a Segno ed a pagare la quota annua di lire 250 per far fronte alle spese della nuova organizzazione.*

In parole povere i cacciatori sono obbligati ad un'altra tessera sportiva obbligatoria! E' evidente che essi reagiranno, ma crediamo lo dovranno fare direttamente perchè la Federcaccia che vive essa stessa per una tessera obbligatoria è difficile possa protestare contro il principio di un'altra tessera similare.

Il 26 ottobre la legge è stata portata all'esame della Commissione legislativa della Difesa; è stato nominato relatore il sen. Gasparotto il quale ha fatto subito ampie riserve sulla opportunità di gravare i cacciatori di una nuova quota obbligatoria trattandosi di finanziamento di opera di pubblico interesse alla quale dovrebbero concorrere tutti i cittadini. A tali riserve hanno fatto eco quelle di molti altri senatori, a seguito delle quali il presidente della Commissione ha rinviato la discussione al 9 novembre. Rinvio non vuol purtroppo dire pericolo scomparso. Siamo d'accordo che il Tiro a Segno abbia necessità di vita, ma non possiamo esserlo sul principio di finanziamenti basati in regime di libertà, sulla obbligatorietà di una data classe di cittadini ad essere soci di questa o quella associazione.

Vi era un modo semplicissimo ed anche simpaticamente onesto per far denari a favore dell'Unione Italiana Tiro a Segno: ripristinare l'obbligo di permesso di detenzione di arma, modificandolo nel senso di renderlo annuale e solo obbligatorio per i non detentori di permesso di caccia o di rivoltella. Il gettito di questi permessi sarebbe stato più che sufficiente al nuovo finanziamento proposto perchè il numero di armi da caccia (parliamo solo di queste) detenuto nei centri foranei tanto della pianura che della montagna, e che non pagano, è semplicemente enorme e si tratta per lo più di armi che non tuonano a difesa ma solo ad offesa della povera selvaggina, in ogni stagione in ogni ora del giorno o della notte. Se i detentori pagassero una certa tassa di detenzione per un fine buono non vi sarebbe proprio nulla di male. Ma non si parli nemmeno in questo caso di obbligo di associazione, ma di vera e propria tassa.

Il giorno 9 novembre è assai vicino ed i cacciatori non avranno molto da attendere per sapere se il Governo per il 1951 farà loro il dono di una nuova tessera obbligatoria! Noi pensiamo che la discussione del progetto legge sarà nuovamente rinviata.

g. l. d.

BORSE

Mercato in tono minore, non ostante numerose voci nel volume degli scambi. Realizzi di beneficio, cautelieristici di fine settimana, hanno gravato sull'equilibrio iniziale, spostando la linea dei prezzi su un fondo lievemente indebolito. Attraverso oscillazioni scialbe, la quota in accenno al termine della seduta qualche perdita di maggiore rilievo. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopolavoro nuova emissione. Le azioni Sip e Piemonte Export lo fanno stato quotate ex-secondo dividendo (rispettivamente lire 25, cad. 15: e lire 16, cad. 6). Diritti Valdarno 222. Diritti Stet: gratuiti 660, a pagamento 68.

Rom.5%	72 75	72 —	P. G. E.	472 —	455 —
Rom.3½	75 60	75 50	Sava	3205	3180
i. l. c.	75 50	75 60	Stet	3205	3180
Mob.3½	77 —	76 90	Cotonif.	2440	2390
i. l. c.	77 10	77 —	Mediterr.	1800	3285
Rom.5 c.	100 30	100 35	Mont.	615 —	620 —
i. l. c.	100 70	100 50	Fiat	5560	5570
Rom.5%	94 20	94 60	Savigl.	502 —	490
i. l. c.	94 40	94 70	Fabbr.	97 —	97 —
Ric.5½	94 80	94 40	Cemt.	148 —	148 —
i. l. c.	72 80	72 80	Cotone.	1190	1190
i. l. c.	75 —	74 50	Pirelli	5445 —	535 —
i. l. c.	72 90	72 90	Ilva	240 —	235 —
Rie.5%	94 65	94 90	Amiant.	2350	2340
i. l. c.	95 —	95 20	Vetrose	3660	3630
Ben.5%	100 —	100 —	Fiorel	2895	2770
5%	98 80	98 90	Cir	1540	1520
Bon 59	97 80	97 85	Eleh. ord.	570 —	565 —
Fon.5%	97 50	97 50	Ansa	265 —	260
Ire 5%	95 —	95 —	Rom. ex	59 50	60 —
Imm.5%	87 75	87 75	Mont.	1530	1515
Ire.4½	154 —	154 —	Mont.	1020	1011
Ter.4½	86 —	86 —	Zucch.	950 —	920 —
5%	85 75	85 75	Unica	136 —	130 —
5%	82 50	82 50	Cart. ri	1930	1900
S.Pao.	91 —	91 —	Burro	4110	4080
4%	91 50	91 50	Form.	5100	5100
3,5%	82 50	82 50	Toro P	975 —	967 —
Rom.5%	69 —	69 —	M. A. I.	8750	8750
5%	76 —	76 50	Emiss.	87 50	87 90
5%	76 —	76 —	Vetror	3600	3600
Fior.5%	97 —	97 —	Mar. C.	1992	1980
5%	91 80	91 80	Gen.	1850	1850
5 c.g.	93 50	93 50	Lando	18 —	18 —
Fir.5%	88 —	88 —	Fonder	365 —	365 —
5%	92 —	92 —	Bian.	245 —	245 —
Gen.5%	101 50	101 50	Gest.	435 —	445 —
Mag.	91 50	92 50	Parom.	445 —	430 —
Elet.5%	99 —	100 —	Guari	512 —	512 —
Fin.5%	91 —	91 —	Svalt.	1225	1195
Cost.5%	96 —	97 —	Super.	86 —	86 —
Inv.5%	92 —	91 50	Alita	852	820
Wat.	97 —	96 50	Ag. gas.	797 —	815 —
Fren.5	90 25	90 25	Tibo.	8200	8200
Cart.5%	99 50	100 50	Sme.	13.050	13.000
Sud.5%	90 50	91 —	Cogn.	2640	2567
Vic.5%	90 —	90 50	Pass.	580	575 —
Cal.5%	95 50	93 50	Linea	2700	2650
A. Gen.	6900	7000	Amiata	1042	1020
i. ter.	4490	4490	Aug. P.	3010	2960
Medi.	2930	2695	Fiore	22	21 50
Mont.	2592	2560	Bonelli	4600	4550
Ter. R.	99 50	99 50	Mirto	7800	7800
Ital.	25 25	24 75	Mirto	5900	5970
Sip	1162	1120	Elettr.	234 —	220 —
Terni	1265 —	1259 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 625,525; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: dollaro usa 620 6250; Marengo 6250 6350; Sterlina inglese 1740 1760; Dollaro can. 570 575; Franco svizzero 154,50 155,75; Franco francese 175,50 177,50; Oro fino 655 665; Argento 16,50 17,00.

1° nella Classe, 1° negli Sports

PUBBLICITA' ECONOMICA *Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 2%, inserz. urgenti il doppio. Testo: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.: una parola in meno.*

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p. p

LENZUOLI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi modernissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-276. 21579

PRESSA idraulica tonnellate 200-400, piano 1000 x 1400 circa acquistiamo. Scrivere cassetta 4279 SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiose assortimento camere letto, pranzo lusso, comodi, mobili imbott. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Laughe rateazioni. Giuseppe Verdi 36 B, Principe Amedeo 30 C. 31121

MOBILI artigiani corpo Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni, modifiche, rimonte modello. Corso 3, piano terzo. 20678

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p

ABBIAMO affare, alimentario avviatissimo (30.000 giornaliere garantite, eventuale periodo prova) cedo con alloggio zona grande avvenire, 1.600.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 17071

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

ALIMENTARIO zona largo traffico avviatissimo cedo. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. 34003

CASALINGHI giocattoli, alloggetto annesso, posizione commercialissima, vero affare. Telefonare 44-282, ore 16-20.

CARALLERA, Sabbia 21, Acquisiamo, liquidiamo negozi di qualunque genere facilitando 11719

CEDESI pasticceria gastronomia, magazzino ed alloggio, provincia Torino. Forno locanda. Scrivere cassetta 4123 SPI, Torino. 34005

CINEMA vendesi cinematografo estivo interno coperto quota socio succede. Rivolgersi Galante Aldo, Via Morosini 11, Torino. 34073

JANEMA teatro estivi, permutasi locale pure centrale. Telef. pomeriggio 82-333.

COMPLESSO commerciale, pneumatici stazione servizio propria licenza contratti lavori, accessori, grandioso locale, della rendemmale, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino.

DAREI in gerenza a persone abilissime e disposte ai rilievi dei fondi e attrezzatura completa ottimo e avviatissimo ristorante con immenso dancing, sala albergo. Canavese. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. 30551

NEGOZIO vendo subito, vialibile subito pomeriggio, domenica mattina. Fabrizi 16.

PICCOLA azienda elettrodomestici cambierebbe con piccola redditizia cedo. Scrivere cassetta 2167 SPI, Torino.

PIZZERIA centrale chiamo subito, 3 camere alloggio, mobili. Ascesa, Garibaldi 16

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p

ABITABILI novembre vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Via Fratelli Carle 27 (Crocetta)

A buone condizioni vendonsi alloggi nuovi via Legnano, frigidaire elettrodomestici. Telefonare 44-532

ACCHIARDI, Settembre 36, vende liquidazione frigidaire, cucine, camere, lane 120.000, a. Varrelli 187. Occasione!

ACCHIARDI, Settembre 36, vende alloggi, magazzini, corso Regina Margherita 121 (piazza Repubblica) liberi subito!

ADIACENZE piazza Statuto (tram) Principe Oddone 21) vendiamo alloggetti 2-3 camere, liberi subito. Ore 15-17. Acciarini, Settembre 36. 18295

CASA 14 camere officina garaggi Circolo vendesi 3.000.000. Alta, Arsenale 42

ALLOGGIO 4 camere servizi panoramico corso, zona Crocetta, libero subito, vendesi. Geometra Masera, Lagrange 38.

CORSO Vittorio 9: alloggi occupati 4-8 camere; negozi liberi giugno 1951. Sopraelevazione minimo 50 mq., garage, vendesi: Dott. Barale, Garibaldi 2.

CORSO Re Umberto 98, vendonsi nuovi lussuosi signorili alloggi tutti comforts eventuali facilitazioni. Rivolgersi mattino.

INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

INIZIANDO strada del Fino oltre dazio, pochi km., abbiamo bellissima villa soleggiata mezzogiorno posente, 500 mt. circa fronda stradale; 30.000 mt. terreno fertilissimo tutte colture pregiate, rustico mezzadrile separato abitazione padronale tutti comforts moderni, 4 camere doppi servizi, tutta arredata signorilmente, compresa l'attrezzatura agricola, cavallinda, bestiame, fondi vivi e morti. Vendesi prezzo conto, telefonare 95.174. Studio Tecnico Agrario via B. Mussolini 30, Torino. 18273

LUSSUOSO alloggio libero 4 camere cucina bagno prima piano corso Francia urge vendere miglior offerente. Telefonare 45-353. 34008

LUX, Ufficio commerciale si è trasferito in via Parini 10, piano 1°. Telefonare sempre 40-470.

NEGOZIO con alloggio tre vetrine libero vendo. Telefonare 24-846.

NEGOZIO, retro, centralissimo, libero sbloccato, vendesi. Geometra Manzo, Lagrange 36. 18293

PRONTI subito vendonsi alloggi 2, 3, 4, 5 camere servizi magazzini. Cabole 31. Telefonare 22-252. 34147

ROMA grandissimo complesso industriale centrale, adatto qualsiasi industria, mq. 22.000, coperti 10.000, raccordo ferroviario, ing. Ezzelli, via Po 42, Roma, telefono 846-504. 18338

TERRENO angolare panoramico piazza zona precollinare ottima posizione, vicinissimo tram, mq. 2500 vendesi. Telefonare 44-425.

TRIANGOLO manzardo libero servizi lusso 33.000 trattabili. Guglielminetti, Matteotti, 58. 30707

VENDO appartamenti, ville varie, amobiliate Riviera Levante. Scrivere: Ingegnere Gelmini, Sori. 18119

VILLE 7-14-20 camere terreno presso Torino panoramiche vendiamo. Tel. 66-848.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p

AFFITASI negozio vuoto, centrale, libero subito, rivolgersi direttamente sul posto, esclusivamente mattinate sabato, domenica. Guerra, v. 9, Francesco Paola 41

PORTA Susa locali adatti negozio ufficio magazzino cubiamo. Telefono 45.511

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p

AFFITTO appartamenti, ville varie, amobiliate Riviera Levante: Scrivere: Ingegnere Gelmini, Sori. 18118

CERCO alloggio 2 camere servizi preferibilmente terreno, stabile aggiornato, zona Barriera, Borinhieri, Rivoli. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. 30031

LUX, Ufficio commerciale si è trasferito in via Parini n. 10, piano 1°. Telefonare sempre 40-470. 17999

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p

ALL'ISTITUTO stenografico «Lima» viene insegnato il Sistema Gabelsberger-Noe base di completissimi stenografico manuali e internazionali. Inizio corsi stenografia (commerciale e ordinaria), dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia 6-7 novembre. Via Roma 254, telefono 50-356. 17060

STUDIUM, via della Rocca 14, telefono 46.655. Corsi avviamento impiegati Dattilografia, Stenografia, Lingue

10 LEZ TRAD. PRESTAZ L. 40 p. p

NOVEMBRE n. 7, amplo corso diurno inglese, francese, inglese, tedesco. Referenze ambito. Berlitz, Po 46. Telef. 81.806 (Precisamente Santa Teresa 3).

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p

AFFITTO camere 1-2 letti anche uso cucina, telefono 84.829.

CERCO camera matrimoniale ammobiliata possibilmente uso cucina. Scrivere cassetta 5020. SPI, Torino. 36152

ELEGANTE matrimoniale indipendente, comodità bagno. Castiglia 5, piano secondo (Crimea). 30082

12 OFF IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p

CERCASI uomo pratico industria metallurgica in serie. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 4161, SPI, Torino.

CERCASI abile confezionista e marchigiana macchine Rii. Telefonare 81726.

CERCASI mezzadro piccola cascina indipendente posti due mucche. Scrivere cassetta 8228, SPI, Torino. 84101

MEDIA industria cerca stenodattilografa pratica sistema contabilità rialzo non perfetto macchina contabile Olivetti. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p.p. - Da 10 parole L. 50 successive

CUOCA (buona istitutore offresi, referenze. Pina, via Cropello 12.

DIRETTORE d'albergo, perito industriale, pratico ingranaggi e utensili per dentisti, offresi. Referen

UN DOVERE NAZIONALE

L'assistenza agli emigrati

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, novembre.

E' ora di suonare la sveglia, e con energia, a coloro che si occupano, o per meglio dire non si occupano, dell'emigrazione italiana. Le difficoltà ogni giorno crescenti che si verificano qui per gli italiani che giungono dalla patria con tante illusioni inducono molti a credere che presto o tardi questo afflusso immigratorio cesserà. Ma non è detto che ciò avvenga, almeno per un certo tempo, perchè a dispetto della situazione il mimetismo consiglia troppa gente a seguire le strade dei predecessori.

Il problema fondamentale che è al centro dell'immigrazione rimane sempre quello delle rimesse, e le ultime disposizioni che hanno ridotto ancora e in modo radicale questa fonte di profitto non lasciano molte speranze per il futuro. Si sentono critiche acerbe contro il comportamento dei nostri funzionari per non essere riusciti ad ottenere di più dall'Argentina in questo campo, ma onestamente dobbiamo dire che sono critiche a vuoto. Che si può fare quando dall'altra parte si invoca una materiale impossibilità valutaria? E poi, mettiamoccelo bene in testa: da una parte — Italia — esiste una necessità perentoria di emigrazione, dall'altra — Argentina — non esiste altrettanta necessità di immigrazione, o almeno non la si riconosce. E in questa situazione ci troviamo in una evidente situazione di inferiorità.

Quindi accusare l'Argentina è tempo perduto, perchè non si ottiene altro risultato che quello di irritare questo Paese tradizionalmente ospitale, ma anche terribilmente suscettibile, senza ricavarne condizioni più favorevoli a noi. Anche se dei torti si possono imputare all'Argentina è perfettamente inutile precisarli e rinfacciarli. Bisogna essere pratici. E cominciare con mettere in evidenza i torti nostri, quelli di casa, per vedere se sia possibile ripararli. Risuscitare la parola gratitudine, debito morale da parte argentina verso la nostra numerosa, operosa e fruttifera immigrazione, è buttare fiato al vento. Ma dire ai nostri dirigenti che non hanno mai preteso organizzare, consigliare, sostenere, proteggere la nostra emigrazione, entro i limiti del possibile, è sacrosanto.

Dov'è una legge italiana — dopo quella di Francesco Crispi — che si occupi effettivamente dell'emigrazione? L'articolo 9 del Trattato d'Emigrazione fra Italia e Argentina affermava che il Governo italiano doveva documentare gli emigranti circa le retribuzioni minime assegnate in Argentina ai lavoratori italiani, le regioni verso cui sarebbero stati avviati, le modalità del trasferimento delle famiglie, le possibilità di ottenere un'abitazione, l'invio delle rimesse, ecc. Questo articolo, che impegnava un dovere nostro, non ha mai avuto un minimo di pratica attuazione. Questa documentazione non è mai stata fornita ai nostri emigranti, abbandonati alla loro iniziativa.

Per essi non si è mai fatto nulla. Non ci siamo mai preoccupati di fornire a coloro che partono un volume-guida che illustri praticamente il Paese verso cui si avviano. Una pubblicazione ufficiale italiana sull'Argentina, progettata ed iniziata nel '47 a tale effetto, è compiuta da tempo ma non si è ancora trovato il modo di pubblicarla. E ora sarebbe certamente superata dagli avvenimenti, e anacronistica. L'Italia dovrebbe ogni anno pubblicare un volume aggiornato sui prezzi, le condizioni di vita, le colture agricole, le comunicazioni, con tutti i dati pratici utili al nuovo venuto in Argentina. Un manuale insomma redatto da veri competenti. E' il minimo che può e deve fare l'Italia per aprire gli occhi ai suoi figli che emigrano. Invece niente.

Le conseguenze di questa indifferenza possono essere considerate in particolari di piccola portata ma significativi. Basti considerare il prezzo dei francobolli per la posta, da e per l'Argentina. Una lettera per via aerea di qui all'Italia richiede un'affrancatura di 75 centavos, pari oggi a 25 lire italiane. Dall'Italia a qui una lettera per via aerea importa una spesa di 165 lire, cioè sette volte quella argentina. In queste condizioni anche lo scrivere diventa difficile ai familiari rimasti in Italia. Il nostro Paese non ha saputo, o non ha voluto, trovare il modo di applicare una tariffa preferenziale ai Paesi della nostra emigrazione onde facilitare almeno la corrispondenza. E come si può sperare che facilitì poi i viaggi delle famiglie per raggiungere chi li ha preceduti? Come sperare che aiuti gli emigrati a risolvere il problema dell'abitazione?

Le tassazioni che i nostri uffici consolari impongono qui per qualsiasi atto richiesto da un connazionale sono di una esosità tale da indurre gran numero di emigrati a chiedere la cittadinanza argentina per liberarsi da tali gravami. E' questo l'affetto, la tutela che un grande Paese deve testimoniare ed esercitare verso i suoi figli che vanno a lavorare in terre lontane? Prima di accusare gli stranieri di poca premura verso i nostri immigrati, cerchiamo di rimediare ai nostri errori. Solo allora potremo con maggiore autorità chiedere che si rispettino le condizioni di vita degli italiani. Nelle condizioni attuali abbiamo la coda di paglia, e tutto quanto potremmo dire sarebbe facilmente ritorto in accusa contro di noi, ed a ragione.

Alessandro de Stefani

Attlee non presenzierà al congresso della pace

Londra, 3 novembre.

Viene annunciato dalla residenza ufficiale del primo ministro che Attlee non intende accettare l'invito a presenziare ai lavori del congresso della pace in programma per il mese corrente a Sheffield. L'annuncio dell'invito era stato dato nel corso di una conferenza stampa da quattro membri del comitato organizzatore.

Emigrata in America ritrova il padre dopo 32 anni

Alessandria, 3 novembre.

La casalinga Luigia Cantamessa si trasferiva nel 1918 negli Stati Uniti d'America, lasciando al paese natale, Rosignano (Alessandria), il marito Giuseppe Re, garzone agricolo girovago, senza fissa dimora. La donna si era portata con sè le due bambine e da quel tempo più nulla ha saputo del marito per quante ricerche fossero state fatte a mezzo delle autorità consolari. Recentemente la figlia maggiore, Rosy, caporale infermiera nell'Esercito americano dislocato in Germania, attraversato il ministero degli Esteri, è riuscita a sapere che il padre suo, che conta ora 75 anni, era addetto in una tenuta agricola ad Ozzano e qui è avvenuto l'incontro tra padre e figlia, tenerissimo, dopo trentadue anni di distacco.

Ora la Rosy ha fatto ritorno al suo ospedale di Francoforte, mentre la madre e la sorella risiedono tuttora in America.

G. B. Shaw riposa a Welwyn fra un droghiere e un uomo d'affari

Il trasporto sotto la pioggia - La salma sarà cremata lunedì - Il testamento di 8 mila parole - Silenzio dei sovrani e indifferenza inglese - Le condoglianze di Einaudi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 novembre.

Nel magazzino del signor Blow, impresario di pompe funebri a Welwyn, una cittadina poco lontana dal villaggio di Ayot St. Lawrence, c'è stasera una cassa di legno di olmo lunga e stretta che porta una piccola targa di zinco sul coperchio. Sulla targa c'è scritto: «George Bernard Shaw - 94 anni - 2 nov. 1950». Sta fra quella di un droghiere e quella di un uomo d'affari di 70 anni.

Vi è stata portata ieri sera, mentre pioveva a dirotto, dopo che s'era fatto buio. E' arrivata su un'automobile mortuaria, senza neppure un panno che la coprisse, senza nessuno che l'accompagnasse. La bara era tenuta ferma, perchè non sobbalzasse lungo le stradine tortuose di campagna, da due grossi bulloni. Sarà aperta — forse domani — per permettere a sir Gerald Kelly di prendere il calco del volto di Shaw. Lunedì verso le 3 sarà portata al crematorio.

Sul far della sera di ieri la signora Laden, la direttrice di casa Shaw, aveva invitato in salotto una diecina di cittadini di Ayot St. Lawrence (che ne ha sessanta in tutto) assieme al pastore anglicano della chiesa locale. Mentre in camera da pranzo Shaw giaceva col volto coperto da un fazzoletto, in salotto il pastore lesse alcuni brani del Vangelo di San Giovanni. Poi disse brevi parole per ricordare il «caro concittadino che tutti avevano amato».

Un visitatore — non del paese — gli chiese a bruciapelo: «Lei pensa che G. B. S. fosse ateo?». Il pastore, come interdetto, tardò a rispondere. Poi disse: «Non credo che la definizione sia giusta. G. B. S. versava ogni anno una somma per la nostra cappella e la chiamava «il mio affitto puro». Il pastore tiene nel proprio salotto una fotografia che Shaw gli ha dedicato. Dopo avere salutato la signora Laden i concittadini di Shaw si ritirarono. Nella stanza dove giaceva il cadavere, si era fatto buio. Le tende di chintz, vivaci, erano state tirate in tutto il giorno. Non vi erano luci nè candele. Mentre le radio di tutto il mondo lo celebravano e nelle redazioni venivano colati in piombo i suoi elogi, giungevano alla casa di Shaw tributi da ogni parte.

Il Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi, ha incaricato ieri sera l'ambasciatore italiano a Londra di porgere le condoglianze sue personali e dell'Italia al Governo britannico e alla famiglia. Nel corso della giornata d'oggi il Duca Gallarati Scotti ha presentato le condoglianze al ministro Bevin e, in assenza di parenti o familiari, ha preso contatto con Lady Astor, che fu la persona più vicina ai coniugi Shaw negli ultimi quarant'anni.

Si è notata l'assenza di qualsiasi messaggio di condoglianze da parte della famiglia reale britannica. Tutta la stampa inglese lo ha celebrato solennemente; i tre programmi della BBC lo hanno commemorato ampiamente ieri sera. Tuttavia non si può tacere la profonda impressione che si riceve nel vedere la sbalorditiva indifferenza che è stata mostrata verso la salma di G. B. S. Questo, com'è noto, è un Paese che sente la morte soltanto col cervello, ma in lui ha quasi un leggero disgusto fisico. Ma forse era legittimo attendersi un qualche segno che indicasse che la scomparsa di uno dei suoi più grandi uomini gli aveva toccato anche il cuore. A 36 ore dal momento in cui Shaw è spirato, non è ancora stato deciso se egli sarà o non sarà sepolto nell'abbazia di Westminster. La decisione deve venire, proceduralmente, dal decano dell'abbazia, ma è chiaro che non sarà soltanto lui ad aprire o a tenere chiuse le porte di questo santuario dei grandi del Regno Unito. Non vi sono state visite alla salma. Non vi è stato afflusso di visitatori al cancello della sua casa.

Si è venuto a sapere intanto che egli ha lasciato un testamento di ottomila parole, scritto all'inizio di quest'anno, e anche una «guida in versi di Ayot St. Lawrence», illustrata con fotografie che egli ha preso durante l'estate del 1949 con la sua Leica. Gabriel Pascal, il regista e produttore del film tratti dalle sue commedie, mi assicura che l'ultima commedia, «La signora non voleva», che la stampa inglese dà come non finita, è stata invece completata circa due mesi fa. Gabriel Pascal ne ha avuta fra le mani una copia dattilografata.

Riccardo Aragno

LE MEMORIE DELL'INTERPRETE DI HITLER

Molotof entra in scena

Le conversazioni russo-tedesche del novembre '40 a Berlino preparano il fatale conflitto con l'Oriente - Il Führer divaga, Ribbentrop enfaticamente afferma: "L'inghilterra è vinta!„ - Gelido sorriso e pronte ironie del commissario sovietico

Così come nel marzo 1939 la marcia su Praga condusse alla rottura definitiva con l'Occidente, le conversazioni che ebbero luogo a Berlino nel novembre 1940 tra Hitler e Molotof prepararono il fatale conflitto con l'Oriente, che scoppiò poi nel 1941. All'insuccesso che avevano avuto gli incontri di Hendaye con Franco e di Montoire con Pétain, si aggiunse — peggiore — quello dell'incontro con Molotof, meno grave, comunque, di quanto dovevano poi essere gli abboccamenti successivi.

Molotof e Hitler durante le conversazioni del '40

I campioni sul ring

Pochi giorni prima che l'invito del Cremlino giungesse alla stazione di Anhalt, Ribbentrop mi lanciò un severo sguardo di biasimo, perchè, discutendosi se fosse bene suonare l'inno sovietico — che era ancora l'Internazionale —, io feci scherzosamente osservare che non era molto lontano il tempo in cui gli spettatori berlinesi cantavano in buon numero quell'inno, e che pertanto le sue parole potevano facilmente ritornare alla memoria di molti. Per precauzione, ci si accontentò dunque di far rendere gli onori militari nel momento in cui il treno con la delegazione sovietica entrò nella stazione di Anhalt, più decorata di fiori che di bandiere con falce e martello.

La cerimonia dell'accoglienza fu identica a quella di qualsiasi altra visita ufficiale: strette di mano, presentazioni, sfilata dinanzi alla compagnia d'onore e trasporto in vetture scoperte fino al Castello di Bellevue, nel Tiergarten. Una sola cosa era diversa dalle altre volte e me ne meravigliai conducendo il «mio» russo per le strade di Berlino: la popolazione restava completamente silenziosa e riservata come forse avrebbe fatto anche nel passato, in occasioni del genere, se le autorità di partito non avessero precedentemente organizzato speciali «brigate d'applauso», disposte sopratutto nella Wilhelmstrasse, la strada che noi giovani, in tali casi, chiamavamo la «via Spontanea».

Non si perse tempo in formalità e le conversazioni cominciarono subito dopo l'arrivo dei russi. Prima che salissero sul «ring» i pesi massimi Hitler e Molotof, qualche «round» ebbe luogo tra questi e Ribbentrop. I rappresentanti della Germania da una parte e quelli dell'URSS dall'altra si batterono duramente, come grandi campioni, secondo tutte le regole dell'arte diplomatica. Non si verificò — è vero — alcun k.o., ma alla fine delle due giornate cui importanti per il destino dei due Paesi, i rispettivi rappresentanti discesero assai fiaccati dall'arena.

Ribbentrop aveva abbandonato da molto tempo lo storico studio di Bismarck, al numero 76 della Wilhelmstrasse. Senza dubbio in quella casa egli si sentiva poco a suo agio. Si spesero somme gigantesche per spogliare il vecchio palazzo del Presidente del Reich del suo carattere storico e per dargli un «freddo splendore».

Fu nel rinnovato studio del Ministro degli Affari Esteri, rimasto relativamente confortevole in confronto ad altre stanze disposte secondo lo stile di Hollywood, che il 12 novembre, verso mezzogiorno, il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della Unione Sovietica ed il Commissario del Popolo all'estero Molotof sedettero attorno alla tavola rotonda, di fronte al Ministro degli Affari esteri del Grossdeutsches Reich.

Argomenti tradizionali

Da parte russa era presente Dekanosof, sostituto del Commissario agli Esteri che si occupava della Germania, il cui nome è stato spesso citato dopo il 1945. L'interprete era un giovane membro della Ambasciata sovietica a Berlino, il «piccolo Paviof» — come lo chiamavano — del quale ho visto più volte riprodotta l'immagine al fianco di quella di Stalin e di Molotof, nelle conferenze del dopoguerra, ove fu ugualmente addetto al lavoro di interprete. Da parte tedesca, la traduzione fu curata dal Consigliere d'Ambasciata Hilger. Quanto a me, ero incaricato unicamente di prendere delle note. Ho così potuto — durante tutto il corso delle conversazioni — osservare e sentire ogni cosa in perfetta tranquillità.

Ribbentrop dimostrò agli «uomini dalle facce dure» di essere in una delle sue migliori giornate. Ciano si sarebbe quasi certamente stropicciato gli occhi dallo stupore, se il Ministro tedesco gli avesse rivolto gli stessi bei sorrisi che rivolse al Ministro sovietico.

Molotof non rispondeva a queste manifestazioni di cortesia, se non a lunghi intervalli: allora, un sorriso gelido appariva sul suo viso impassibile. «Il principio della fine è ormai giunto per l'Impero Britannico e nessuna potenza al mondo può ormai porvi un rimedio...», cominciò Ribbentrop portando la discussione sui binari tradizionali. Egli aveva scelto in quell'attacco un tema particolarmente duro, poichè subito le orecchie mi fecero male.

I rapporti col Giappone

Molotof ironizzò subito dopo il tono magniloquente di Ribbentrop che parlava dell'Inghilterra come se già fosse stata vinta. «L'Inghilterra è vinta! Non è più ormai che questione di tempo perchè si decida ad ammettere la disfatta...» incalzò Ribbentrop. «Se i britannici non vogliono ammettere la disfatta oggi, saranno costretti certamente a domandare la pace l'anno prossimo. Data la straordinaria potenza delle loro posizioni, i Paesi dell'Asse non si preoccupano affatto del modo in cui potranno vincere la guerra, ma piuttosto della maniera di terminare la guerra già vinta...».

Egli continuò ancora su questo tono, inimitabile nel vero senso della parola. «Che ne può pensare Molotof?», mi chiedevo guardandolo ascoltare attentamente e sempre impassibile le parole rudi di Hitler. Dopo questi vigorosi preliminari, Ribbentrop fece tuttavia sentire la melodia più modesta dei soggetti che dovevano essere discussi nel corso della conversazione. Si trattava prima di tutto del Giappone. In quel novembre 1940, Ribbentrop raccomandava ancora assai caldamente un riavvicinamento nippo-sovietico, mentre quattro mesi più tardi di Hitler e lui, al tempo dell'incontro con il ministro degli Affari Esteri Matsuoka, nel quale fui interprete, dovettero fare un completo voltafaccia e sconsigliarli in maniera forte da un qualsiasi riavvicinamento con i russi. E compresi così che tra il novembre 1940 e il marzo 1941 Hitler aveva preso la fatale decisione di attaccare la Russia, decisione che doveva sugellare le sorti della Germania.

Paolo Schmidt

SPETTACOLI E MOSTRE

«Aqua parade» a Torino Esposizioni

Un pubblico eccezionale (nonostante la temperatura esteriore quasi a zero) per uno spettacolo d'arte varia del pari eccezionale! Gli applausi che hanno salutato «Aqua parade» non si contano. La trovata di questa rivista californiana con campioni olimpionici di tutto, dive e artisti di Hollywood — e quel che più conta — capitanati da Tarzan capostipite in persona (Buster Crabbe), era l'acqua. In una enorme piscina artificiale, al centro del salone di Torino-Esposizioni, un centinaio di artisti e di artiste hanno continuato a tuffarsi tutta la serata — al suono d'un'orchestra magistrale — fra miriadi di luci magicamente riflesse nell'acqua. C'era — è vero — una trama che andava dalle visioni babeliche di New York alle Hawai, a Waikiki, alla jungla, ai mari del Sud; ma quasi non si riusciva a discernerla, tanto ogni episodio ogni figura ogni «numero» brillavano di luce, anzi di gamma propria. La gigantesca fantasia che presiede alle ormai famose riviste d'oltreoceano si è in «Aqua parade» ben sbizzarrita.

Bisogna citare, con Buster Crabbe, la campionessa Wicky Draves, gli «Andrini Brothers» e i meravigliosi chitarristi che eseguivano il Gershwin della «Sinfonia in blu».

Successo grosso, quindi, e applausi da non finire.

Sullo schermo

Un giovane ed eminente chirurgo americano è invitato dal governo di Vosnia (Stato immaginario e dittatoriale) a recarsi colà per ricevere una onorificenza. Consigliato dagli amici a declinare l'invito, il dottor Marlowe per non apparire villano imprende il viaggio in quel terribile paese, irto di ritrattoni e di scritte inneggianti al despota generale Niva. Dopo alcune festicciuole in suo onore, gli tocca esibirsi in una difficile operazione considerata il suo cavallo di battaglia; e il paziente che gli era stato fatto vedere, viene all'ultimo momento sostituito col generale Niva, malatissimo e come tutti i dittatori vergognantesi di farlo sapere. L'operazione riesce ma dopo qualche giorno una trombosi uccide il capo del governo. I gerarchi, riuniti immediatamente a consiglio, stabiliscono che per il bene della Vosnia il dittatore deve continuare a vivere: a comodo si cercherà un sosia. Per il momento, la cosa più importante è di bloccare il chirurgo che sa il geloso segreto di Stato; e perchè nel frattempo quello ha tagliato la corda, si mette sottosopra la Vosnia per riacciuffarlo. Il nerbo della vicenda è l'accanita caccia al fuggiasco, che dopo molte peripezie, aiutato da una ballerina semiamericana, riuscirà a togliersi di trappola. Questa Vosnia, se idealmente è collocata oltre la cortina di ferro, geograficamente è in casa nostra, ritagliata nella regione dei laghi. Il film (*Segreto di Stato*, di Gilliat che si proietta al Corso), prodotto in Inghilterra, è stato presentato alla mostra di Venezia, e, gratuito e spesso ingenuo, si salva per il brio della sua tecnica e per la disinvolta interpretazione di Douglas Fairbanks jr.

* *

Marocco di Florey (che si proietta all'Astor), è un film d'avventure coloniali dialogato al modo d'un giornalino a fumetti con la tradizionale Legione straniera, col solito forzino, il prode ufficiale, l'emiro fellone, il traffico di fucili e altri motivi di repertorio. Il protagonista è George Raft, presentato sulle prime come un rubacuori e un ballerino richiesto sotto banco dalle dame più qualificate; trasferito poi su un terreno più conveniente alla sua età, diventa un capitano ligio al dovere, un novello Goffredo, capace di rintuzzare rivolte di arabi e dispetti di donne innamorate. «Esterni» grandiosi ma stiracchiati al massimo, con una quantità di masse inutili, cui anche lo spettatore più modesto anticipa sempre il tempo. Akim Tamiroff e Marie Windsor sono gli altri interpreti.

vice

Pittore di Nino Caffè, da Faber

La pittura di genere è un genere di pittura (scusate il bisticcio) caduto oggi alquanto in disuso. Quanti dipingono oggigiorno, e dio sa se son tanti, voglion mirare all'arte grande, all'arte assoluta, alle espressioni supreme. Non mancano, si capisce, le eccezioni, più o meno felici. Ci si ricordi ad esempio di un Usellini, di un Breveglieri.

Ora, ecco anche Nino Caffè, pittore pesarese favorevolmente noto da anni, rinunciare alle vaste ambizioni e concentrarsi in certi quadretti saporosi, spiritosi, dove la sua raggiunta abilità pittorica è messa al servizio di rappresentazioni piacevoli e divertenti. Soggetti delle sue piccole tele sono pretini, seminaristi, suore, talvolta isolati, ma quasi sempre visti in frotta, e nella fogn di un qualche rapido movimento: un gruppo di suore scompigliate dal vento, alcuni pretini fuggenti sotto la pioggia, chi con l'ombrello e chi no; un altro giovane prete in bicicletta, in primo piano, la sottana allargata dallo sforzo contro l'aria viva. Oppure scene di gruppo nei cortile degli oratorii, negli atrii, e così via.

La fantasia del Caffè nel creare di queste piccole composizioni, di cui una ventina sono ora esposte alla Libreria Faber, è davvero inesauribile. Nulla di aspramente satirico in queste sue rappresentazioni, bensì un sorriso quasi intenerito. Ma soprattutto si intende come l'ispirazione che le ha suscitate sia prevalentemente pittorica, e che nel gioco dei rossi, dei neri, dei bruni di fondo, il pittore ha visto una possibilità di accordi elementari o raffinati a un tempo. E tra l'altro, come dice Aldo Palazzeschi nella sua presentazione, «...l'artista ha saputo trarre dal nero, il simbolo delle cose austere e dolorose, la gioia pura e semplice».

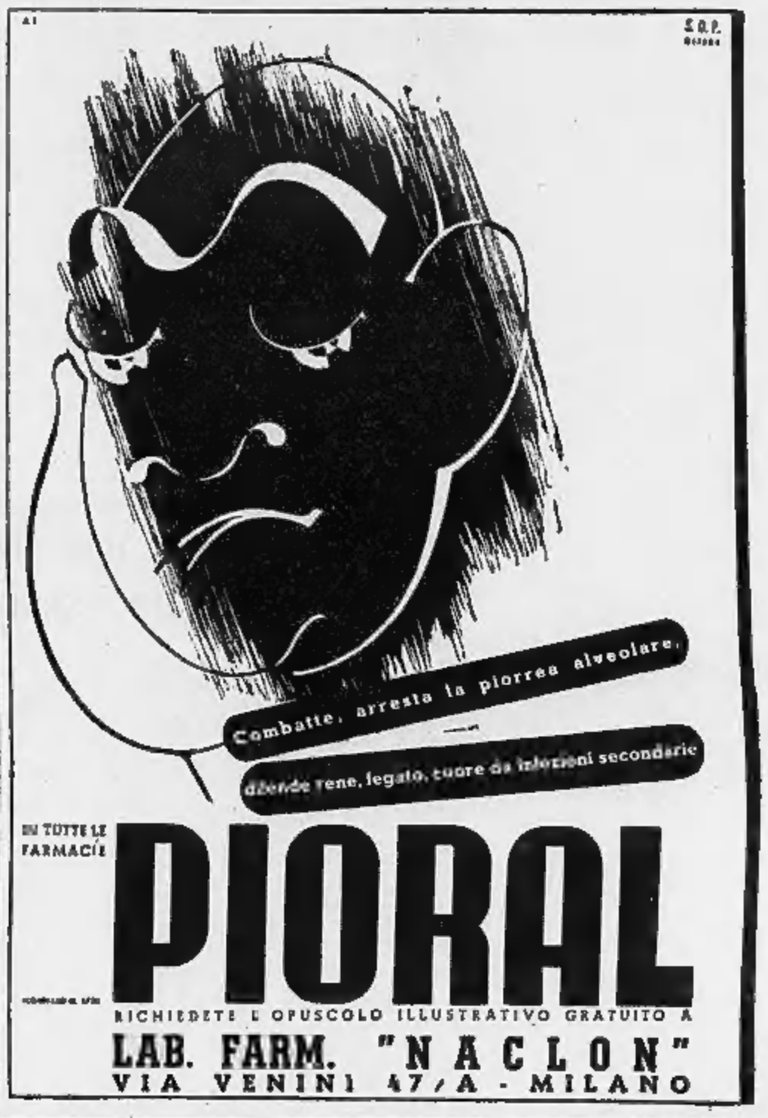
a. r.

Otto anni all'omicida di Santo Stefano Belbo

Cuneo, 3 novembre.

Si è ripreso dinanzi alla nostra Corte di Assise, nel pomeriggio di oggi, il processo a carico di Agostino Rivetti che, il 18 settembre scorso, in Santo Stefano Belbo ha ucciso a colpi di pietra un suo ex garzone, Giovanni Fiorio. Il presidente, avv. Bersano, ha dato oggi la parola all'avv. Tallone di Fossano, secondo difensore dell'imputato il quale entrando nel merito della causa, sostiene la tesi della provocazione grave e continuata come risulta, dalle varie testimonianze specie da quelle dei testi Oreste Molso, Anacleto Morando, zio del morto, e Carlo Bocchino. Il Rivetti non aveva quella sera alcuna volontà di uccidere il Fiorio ma, semplicemente, di dargli una lezione, come ha sempre affermato. Poichè, se la sua intenzione fosse stata quella di sopprimere il suo avversario, non si sarebbe trattenuto quella sera all'osteria, non avrebbe distribuito caramelle agli amici come è stato provato; non si sarebbe posto all'agguato, avrebbe adoperato un'arma più idonea e non sarebbe andato a letto dopo il delitto. L'avvocato si intrattiene a parlare dello stato di ira nel quale si trovava il Rivetti quella sera rivedendo nell'osteria il Fiorio che gli ricordava il furto subito e le minacce di cui fu oggetto per due anni. L'avv. Tallone conclude invocando dalla Corte un verdetto di giustizia e di pietà verso un individuo che non è un comune delinquente, ma di buoni precedenti, e che godeva di ogni stima.

La Corte, dopo circa mezza ora di seduta in camera di consiglio, rientra nell'aula ed il presidente legge la sentenza con la quale il Rivetti Agostino è ritenuto responsabile di omicidio volontario ma, tenuto conto che ha agito in stato di ira, che ha riparato il danno liquidando alla madre della vittima la somma di lire novecentomila, e concedendogli le attenuanti generiche, lo condanna ad otto anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese di giudizio, diminuendo pertanto di quattro anni la pena di dodici anni richiesta dal procuratore generale.



ULTIME NOTIZIE

Lunedì un incontro tra Adenauer e Mac Cloy

Alla ricerca di un compromesso per la questione del riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 novembre.

Importante, anche se non decisivo, per il problema della partecipazione tedesca alla difesa europea, è l'incontro che lunedì avrà luogo tra il cancelliere Adenauer e l'alto commissario americano Mc Cloy. Questi informerà dettagliatamente il cancelliere sulle decisioni prese a Nuova York dai Ministri della Difesa dei paesi del Patto atlantico. E' noto che Mc Cloy è stato l'altro giorno a Parigi, per sentire il polso del governo francese, per scoprire, cioè, se malgrado l'intransigenza mostrata dalla Francia a Nuova York, non si possa imbastire un compromesso in vista della situazione che di giorno in giorno va diventando sempre più precaria.

Negli ambienti americani si ritiene che Mc Cloy abbia lasciato capire che per risparmiare alla Francia una crisi di governo, non si può mettere in pericolo la sicurezza europea. Questo grave fatto deve essere stato sottoposto all'attento e spassionato esame anche del ministro degli Esteri Schuman, che oggi si trova a Roma.

Se gli Stati Uniti non hanno costretto il ministro Moch a cedere sulla partecipazione tedesca alla difesa europea, ciò non significa affatto che gli Stati Uniti, anche se finora non hanno battuto il pugno sul tavolo, non trovino illogica ed estremamente pericolosa per la pace europea l'alleanza militare, che tuttora esiste, «de jure», se non «de facto», tra la Francia e la Russia sovietica.

Sempre negli ambienti americani ci si domanda se non sarebbe assai meglio che la Francia denunciasse tale legame, se non altro per chiarire i suoi rapporti con gli alleati del Patto atlantico.

Negli ambienti tedeschi, d'altra parte, ci si chiede se molta dell'ostilità della Francia contro un parziale riarmo tedesco non sia dettato dagli impegni che la Francia ha con la Russia sovietica. In altre parole: Stati Uniti e Germania sarebbero concordi nel giudicare assai poco edificante e rassicurante che la Francia tenga il piede in due staffe.

Queste idee non saranno — con ogni probabilità — estranee al tema dei colloqui previsti per lunedì tra Mc Cloy e Adenauer. E' però convinzione diffusa negli ambienti governativi tedeschi che a Mc Cloy riuscirà di trovare un compromesso fra Pleven e Adenauer, e si confida che le parole del ministro della Difesa italiano Pacciardi in merito alla partecipazione tedesca, saranno ben comprese da Schuman e dal Consiglio d'Europa.

Negli ambienti ufficiali di Bonn non si dà peso alla voce certo diffusa ad arte da Parigi, di un viaggio di Adenauer nella capitale francese. I tempi non sono maturi; e Mc Cloy è un mediatore di cui si possono fidare e tedeschi e francesi.

Il Ministero delle Finanze ha sottoposto al gabinetto, nella sua seduta straordinaria odierna, un progetto di legge relativo agli statuti avvenire delle ex-grandi banche tedesche. Il progetto prevede la completa eliminazione di tutte le limitazioni riguardanti la creazione di banche private. Una eccezione è fatta solo per le banche che rivestono forma di società per azioni o di società azionarie in accomandita. Queste società possono esistere al massimo in sei paesi della repubblica federale. Con queste limitazioni si vuole dividere la repubblica in tre settori bancari, corrispondenti alla Germania del Nord, alla Germania del Sud, e alla Renania e Westfalia. In questa ultima la creazione di società è regolata da una speciale disposizione. Una grande banca che abbia filiali nella regione della Westfalia non può infatti avere filiali negli altri paesi della repubblica federale.

Una delle più importanti caratteristiche del progetto è quella che abolisce l'obbligo finora esistente, secondo il quale i trasferimenti da un paese all'altro dovevano avvenire soltanto attraverso le banche centrali del paese. Il Ministero delle Finanze ha però stabilito non ajutare la rinascita economica della ex-capitale che le sedi delle grandi banche — al di fuori della repubblica — devono essere in Berlino.

l. m.

La questione franco-americana

Pacciardi ottimista

New York, 3 novembre.

Il ministro italiano della Difesa Randolfo Pacciardi ha oggi dichiarato di prevedere «una nuova riunione dei ministri della difesa del Patto Atlantico prima della fine di novembre a Londra». In questa riunione, ha aggiunto Pacciardi, è assai probabile che si giunga a realizzare un compromesso tra i francesi e tedeschi in materia di riarmo in Germania.

Egli ha detto che «in linea di principio» l'Italia è favorevole al riarmo tedesco «in quanto sarebbe inconcepibile difendere la Germania dell'Ovest senza l'aiuto degli stessi tedeschi».

Pacciardi ha ricordato che l'Italia ha cinquanta milioni di abitanti ed è di conseguenza, da questo punto di vista, la più grande nazione dell'Europa occidentale. «Abbiamo un enorme potenziale di produzione, e potremo impiegare un milione di nostri disoccupati nelle fabbriche per predisporre autocarri e jeeps, armi individuali e piccole unità navali, e aerei e tessili per le forze atlantiche. «L'Italia spera di avere pronte, ed armate — ha detto il ministro — per la fine del 1951, undici divisioni, tra cui una corazzata».

L'on. De Gasperi parla al Congresso delle Acli (Telefoto)

Un "Constellation„ disperso nella zona alpina dell'Isère

L'aereo della linea Bombay-Londra viaggiava con a bordo 40 marinai indiani e 8 uomini d'equipaggio

Ginevra, 3 novembre.

Mancano notizie di un Constellation delle aviolinee indiane in servizio da Bombay a Londra. L'apparecchio, a bordo del quale viaggiavano 40 marinai indiani e 8 uomini di equipaggio era partito dall'aeroporto del Cairo alle ore 1,30 e sino alle 9,30 si era mantenuto in contatto radio con i campi della zona. In quel momento il quadrimotore si trovava a 35 minuti di volo da Ginevra. Da allora il Constellation non ha più dato notizie e l'accumularsi di un forte ritardo sull'orario d'arrivo nella città svizzera ha suscitato le prime gravi preoccupazioni.

Le autorità elvetiche hanno comunicato la scomparsa dell'aereo ai centro regionale francese di Lione ed è stato così appurato che il Constellation era stato avvistato l'ultima volta nel cielo di Grenoble poco dopo le ore 10,30 del mattino. Il marconista di bordo alcuni minuti prima, allorchè l'apparecchio, volando a 4500 metri di altezza, si trovava a 50 km. a nord-est di Marsiglia, aveva trasmesso l'ultimo messaggio. Senza alcun risultato venivano in seguito richieste informazioni agli aeroporti dell'Italia Settentrionale, della Francia Meridionale e della Tunisia.

Poichè non risulta che l'aereo abbia invertito la rotta atterrando altrove, l'ipotesi di una catastrofe irreparabile viene ormai prospettata in tutta la sua terribile gravità. Essa è accreditata dal fatto che l'autonomia di volo del Constellation non avrebbe potuto durare oltre le ore 14,30. All'aeroporto di Ginevra doveva avere luogo il rifornimento di carburante per l'ultimo tratto di viaggio fino a Londra. Nella capitale britannica l'apparecchio era atteso per le ore 14,45.

Si teme che l'aereo sia andato a fracassarsi sulla catena alpina che fiancheggia la vallata dell'Isère lungo la quale passa la rotta per Ginevra. Le pessime condizioni atmosferiche e la visibilità resa difficilissima per la nebbia possono aver causato il disastro.

I marinai indiani che viaggiavano a bordo dell'aereo erano attesi in Inghilterra dall'agente di una compagnia di navigazione che li doveva accertare a Newcastle ove si sarebbero imbarcati su una nave da carico. Il ministro indiano a Berna, D. R. Desai, è partito alla volta di Ginevra dove conferirà con i funzionari delle aviolinee indiane cui appartiene l'apparecchio. La polizia alpina in Francia e in Svizzera è stata posta in stato di allarme per iniziare immediate ricerche.

Un contadino del villaggio di Villaroger, nella Savoia, ha dichiarato questa sera alle autorità che conducono l'inchiesta sulla scomparsa del «Constellation» di avere udito oggi due esplosioni separate l'una dall'altra a distanza di pochi secondi, in direzione del Col du Mont, sulla frontiera franco-italiana. Anche i monaci del monastero del Gran S. Bernardo hanno dichiarato di avere sentito le esplosioni e hanno precisato che i rumori venivano dalla direzione del Piccolo S. Bernardo.

Le indicazioni date dal contadino sembrano riferirsi a una forcella del Col du Mont che si trova a 2637 metri di altezza e a 10 chilometri a sud del passo del S. Bernardo. Ed è in questa località che per ora si indirizzano le ricerche.

Un'esplosione a Imola in magazzini di frutta

Imola, 3 novembre.

Questa sera alle 19.45 a Imola una fragorosa esplosione ha sconvolto i magazzini di frutta di proprietà della società «La Romagnola» in via Molani 4. Lo scoppio è avvenuto nelle celle adibite alla maturazione precoce dei cachi, funzionanti a carburo, le quali si trovano al piano della strada. La violenza dell'esplosione è stata tale da provocare la distruzione dei depositi sovrastanti costruiti in grossi blocchi di cemento armato. Purtroppo si deve lamentare una vittima umana, il trentottenne Carlo Piancastelli di Primo, commerciante in mosto, rimasto sepolto dalle cassette di frutta precipitate dall'alto. Il disgraziato veniva estratto dai rottami con gravi ferite alla testa per cui decedeva poco dopo all'ospedale civile. Il quarantottenne Bruno Lazzari di Nerino, commerciante in frutta, riportava invece solamente lievi ferite.

Il magazzino presenta uno spettacolo desolante per le notevoli distruzioni. Varie saracinesche si sono rigonfiate a causa del forte spostamento d'aria e i vetri dei fabbricati vicini sono andati in frantumi. I danni assommano a parecchi milioni non si sarebbero avute conseguenze ben più gravi solo se si pensi che il magazzino è attiguo a un deposito di benzina oltre a bombole di liquigas, deposito che ha riportato solo danni rilevanti al fabbricato. Sono in corso indagini per appurare le cause specifiche dello scoppio.

Colpo di scena al processo per l'uccisione di don Filippi

Dopo la confessione del Lionelli il difensore dichiara di non sentirsi di difendere l'assassino del sacerdote

Bologna, 3 novembre.

Davanti a un foltissimo pubblico ha avuto inizio stamattina alla Corte d'Assise di Bologna il processo contro i partigiani Miro Lionelli di 31 anni da Castel di Serravalle, Bruno Grandi di 24 anni da Zappolino e Raffaele Collina di 29 anni da Monte San Pietro, accusati di avere soppresso la notte del 25 luglio 1945 il parroco di Maiola di Castel di Serravalle, don Achille Filippi. Iniziatosi l'interrogatorio degli imputati, il Lionelli, che in istruttoria aveva sempre sostenuto di essere andato cogli altri due alla casa di don Filippi senza sapere che si trattava di uccidere il sacerdote e di essere fuggito spaventato non appena aveva udito gli spari, ha dichiarato alla Corte che quale ufficiale della brigata «Giustizia e Libertà», aveva fatto svolgere un'inchiesta contro don Filippi, il quale era accusato di essere stato un collaboratore dei nazifascisti e di avere anche svolto attività antipartigiane provocando la morte di qualche persona.

Poichè l'inchiesta aveva dato esito positivo, aveva deciso, con il Grandi e il Collina, di sopprimere il sacerdote: s'era recato cogli altri due alla parrocchia ed era rimasto fuori a far da palo, mentre i compagni portavano a termine la loro missione. A questo punto si è verificato un altro colpo di scena: l'avv. Patrignani, difensore del Lionelli, si è alzato dal suo banco e ha chiesto alla Corte di essere esonerato dal suo incarico di patrono: «Ho assunto la difesa del Lionelli perchè, per sua esplicita dichiarazione e per quanto avesse potuto dedurre dall'incartamento processuale, m'ero convinto ch'egli era innocente e che la chiamata di correo da parte degli altri due era falsa. Oggi, di fronte alla confessione del Lionelli, debbo dichiarare che non mi sento di difendere l'assassino di un sacerdote di quella fede che io profondamente professo».

Il processo è stato rinviato al 13 corrente.

Truman parteciperà ai funerali dell'agente ucciso

Esaltazione nazionalistica degli arrestati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 novembre.

«Sono un eroe e mi considero un martire» ha dichiarato oggi Collazo ai tre poliziotti che lo sorvegliano notte e giorno nella cella dell'ospedale Gallingher. In apparenza tranquillo e soddisfatto, l'attentatore al presidente Truman chiacchiera volentieri coi suoi guardiani, mangia di buon appetito e dorme profondamente. Appena sveglio sogna ad occhi aperti la gloria come altri suoi confratelli isolani che, arrestati a centinaia dalla polizia di Portorico per avere partecipato all'abortito tentativo rivoluzionario di lunedì scorso, si esprimono quasi negli stessi termini.

Il capo del movimento insurrezionale Albizu Campos ha declamato stamane agli attoniti giornalisti americani reclusi ad intervistarlo in prigione: «La madre patria, seguendo le mie storiche decisioni sta assurgendo alla sua gloriosa trasfigurazione». Questo fanatismo comune a tutti i nazionalisti portoricani fa pensare che esista stretta connessione fra il movimento rivoluzionario e l'attentato al Presidente per quanto sinora sia il Collazo che altri arrestati la neghino. Ma per l'Ufficio federale d'investigazione è sicura per quanto finora non si siano scoperte prove sufficienti nemmeno per le presunte complicità comuniste anche esse energicamente negate da tutti gli arrestati.

Truman, che in privato si mostra assai addolorato dell'incidente non solo per la morte di un suo fedelissimo agente al cui funerali ha deciso di partecipare contro il parere della polizia, ma anche e forse soprattutto per il danno inferto alle relazioni col Portorico, continua a giudicare l'attentato «completamente inutile». Gli obiettivi dei nazionalisti costituiscono infatti il programma politico della sua amministrazione e nulla dovrebbe far credere che non si abbia l'intenzione di realizzarlo.

Negli ultimi decenni l'isola di Portorico è costata più di dieci miliardi di dollari agli Stati Uniti e fra gli Stati dell'Unione è l'unico a godere di un privilegio straordinario: non paga le tasse federali perchè il loro ammontare è rimesso ogni anno al governo dell'isola che li eletto liberamente dai soli portoricani.

g. t.

Cessata a Villadossola l'occupazione della SISMA

Novara, 3 novembre.

L'occupazione da parte delle maestranze dello stabilimento SISMA di Villadossola che durava da venti giorni è cessato improvvisamente oggi. La vertenza era sorta per il licenziamento a scopo di alleggerimento di 130 operai, licenziamento che le organizzazioni sindacali avevano respinto. All'occupazione della fabbrica non avevano aderito i fiduciari sindacali che vedevano con tale mossa preclusa ogni possibilità di future trattative. Col ritiro dallo stabilimento della direzione la situazione si era insostenibile per le maestranze lasciate senza paga. La direzione aveva fatto sapere che le trattative avrebbero potuto essere riprese solo dopo il ritiro degli occupanti. Per quanto a malincuore la Camera del Lavoro ha ordinato oggi lo sgombero dello stabilimento. Le trattative riprenderanno domani stesso presso la prefettura di Novara.

Il messaggio di Einaudi alle Forze Armate

Roma, 3 novembre.

In occasione della celebrazione del 4 novembre, il Presidente della Repubblica ha inviato alle Forze Armate il seguente messaggio:

«Esaltare la data del 4 novembre significa non soltanto rievocare una pagina di storia gloriosa, ma anche tener fede alle generazioni immolatesi nel presagio di Vittorio Veneto e penetrarne il perenne monito che la salute del Paese poggia sulla concordia di tutti i suoi figli, nel culto degli ideali di patria e di libertà.

«In questo spirito, anche e soprattutto le Forze Armate, depositarie di una così illustre tradizione, si apprestano a celebrare quella che è stata a buon diritto prescelta a "loro giornata". E, fra esse e il Paese, si rinnovi in questo anniversario il mutuo patto di dedizione alla madre comune, onde tutti i cittadini, superato ogni risentimento disgregatore, siano tratti — nel ricordo di un evento caro a ciascun cuore — a degnamente concorrere, fidenti ed uniti, alla ascesa della nuova Italia.

«Nel rivolgere per mio mezzo il suo augurale saluto a tutti i reparti di terra, di mare e di cielo, la Nazione intende agli riaffermare ancora una volta alle Forze Armate la propria solidarietà nel comune obiettivo della sicurezza e delle migliori fortune della Patria. - 4 novembre 1950 - Luigi Einaudi».

Anche il Ministro della Difesa ha inviato un messaggio ai reparti in armi.

Due morti e due feriti in una sciagura stradale

Venezia, 3 novembre.

Poco dopo le 15 di oggi, a due chilometri da Mortegliano sulla strada asfaltata Udine Mortegliano, una Fiat 1100, guidata da Carlo Scaferiato d'anni 61 da Spinea, avente a bordo l'ing. Fausto Guidotti, d'anni 50, con la figlia Anita di anni 43 e il geometra Beniamino Feruglio d'anni 56, forse per sbattamento dovuto al fondo stradale intensamente battuto dalla pioggia, dopo avere sbandato in piena corsa, è uscito di pista andando a fracassarsi contro il fusto di un grosso platano. I primi soccorsi in aiuto degli infortunati rimasti entro i rottami della macchina, si trovavano davanti a quattro persone insanguinate e ferite in più parti. L'autista e l'ing. Guidotti, che versavano in condizioni disperate, cessavano di vivere all'ospedale di Udine, ove sono stati trasportati da un'autoambulanza, il primo appena entrato in sala operatoria, l'ingegnere poco dopo, alle 17,30. La signorina Anita, che insieme al Feruglio si trova pure allo stesso ospedale, presenta ferite alla testa con sintomi di commozione cerebrale ed i medici si sono riservata la prognosi; il Feruglio presenta la frattura del femore e choc traumatico.

Sette persone ferite in uno scontro presso Rimini

Rimini, 3 novembre.

Un pullman proveniente da Venezia e diretto a S. Elpidio a Mare, mentre percorreva la via Ravenna, nei pressi di Viserbamonte (Rimini) è stato investito da due autocarri provenienti in senso inverso. In seguito allo scontro, vi sono stati sette feriti, tre dei quali sono stati trattenuti all'ospedale di Rimini, mentre gli altri sono stati solo medicati. Si tratta di Fernando Leurari di anni 42 da Busni (Pescara), residente a Cavarzere (Venezia); Adriano Ginaglia di anni 22 da Cormons (Udine), ivi residente; il di lui fratello Gianni di anni 19; Concetta Palazzo di anni 24 da Ancona, ivi residente, studentessa; Edoardo Di Pietro di anni 42 da Carpi, residente a Rimini; Augusto Vagliardelli di anni 56, residente a Venegono Superiore (Varese); Alice Andreotti di anni 80 da Ferrara.

Dottore colpito da sincope sotto il rasoio del barbiere

Milano, 3 novembre.

Poco dopo le mezzogiorno di oggi, in un negozio di barbiere di via Meravigli, il medico dr. Antonino Intenanze, d'anni 65, abitante in via Botticelli 32, mentre stava facendosi radere la barba, improvvisamente reclinava la testa sulla spalla senza dar più segno di vita. Il barbiere che lo stava servendo avvertiva, per telefono, la Croce Verde che subito accorreva; ma, purtroppo, ogni tentativo di soccorso si rivelava inutile, perchè il medico era stato fulminato da una sincope

CRONACA

Derubate le orfanelle del Famulato Cristiano

Per la seconda volta, in pochi mesi, un furto è stato compiuto all'Istituto del Famulato cristiano in via Lomellina 44, in cui abitano 65 bimbe e numerose orfane indigenti. Il reato appare particolarmente odioso perchè sono stati rubati indumenti invernali, necessari alle orfanelle ricoverate. Si noti che i locali dell'Istituto non sono ancora riscaldati e che siamo in regime di sottozero. Lo scorso agosto i ladri avevano sottratto una macchina da cucire e quantitativi di lana da lavorare.

I ladri, seguendo anche questa volta la stessa tattica, sono penetrati nel recinto dell'Istituto, arrampicandosi sui rami di un albero sporgenti sul muro di cinta. Quindi i malviventi aprivano un paio di porte entrando nel refettorio e infine nel guardaroba ove trovarono pantani invernali ed altri indumenti. Col bottino essi si allontanarono.

Un'altra vittima del gas

E' l'ennesima sciagura dovuta al gas. E' stata trovata esanime nel suo alloggio, in corso Giulio Cesare 89, la casalinga Teresa Riva 66enne. Le prime indagini del Commissariato di P. S. Barriera di Milano hanno stabilito che i rubinetti del fornello erano aperti e che su di esso si trovava una pentola con acqua: può trattarsi di suicidio, ma non si esclude la disgrazia.

Travolta in corso Vittorio

Alle 18,20 di ieri l'operaia Maddalena Usai di 48 anni, abitante in corso Vittorio Eman. 108, attraversava a piedi il predetto corso all'altezza di corso Vinaglio. Improvvisamente una vettura tramviaria della 6ª linea, nonostante una brusca frenata, la travolse producendole una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e stato di commozione cerebrale. All'ospedale Mauriziano i sanitari la ricoverarono con riserva di prognosi.

Il dramma di St. Vincent

La donna trovata ferita avrebbe tentato il suicidio

Tubetti di pastiglie rinvenuti nella camera

Aosta, 3 novembre.

Contrariamente alle previsioni il dramma di St. Vincent continua ad essere avvolto nel mistero e la polizia brancola nel buio non potendo fare affidamento sulle dichiarazioni che la Beravex ha fatto ieri a stamane. Il suo stato è sempre grave e i medici hanno consigliato di non stancarla per evitarle un altro collasso nervoso.

La Beravex si era sposata a diciannove anni col ricco possidente Bartolomeo Poni dal quale si era però divisa subito dopo le nozze per contrasti finanziari. Partita per la Francia vi aveva dato alla luce una bimba alla quale era stato imposto il nome di Rolande. Essa era rientrata in Italia dopo la guerra con un francese col quale conviveva da oltre dieci anni, con la figlia e con un bambino e si era stabilita a Nus suo paese d'origine. Ma in seguito a dissapori sorti con l'amante questi l'abbandonava e rientrava in Francia. Dopo varie peripezie la Beravex finiva a St. Vincent dove, dopo aver gestito per qualche tempo il ristorante «Ferré» apriva una latteria-gelateria che non costretta a chiudere negli ultimi tempi.

La figlia intanto si occupava quale pettinatrice e manicure a St. Vincent dove iniziava una relazione non un individuo non beneviso alla madre che ella cercava con ogni mezzo di staccare dalla figlia. La polizia ha interrogato oggi il marito della Beravex a Ville sur Nus. Questi ha presentato un alibi ineccepibile. La figlia Rolande invece è irreperibile.

La Beravex intanto, interrogata nei momenti di lucidità, ha dato dell'accaduto due versioni: ieri pomeriggio ha detto di essere stata aggredita mentre, rientrata in casa, stava aprendo la luce; oggi invece ha dichiarato di aver tentato di suicidarsi, cosa che potrebbe sembrare impossibile data la gravità delle ferite, non si può escludere in modo assoluto.

Stasera ci siamo recati al suo capezzale. Alle nostre domande la Beravex ha risposto dando una terza versione che unirebbe in una sola le due precedenti date alla polizia: «Ero stanca della vita che conducevo; — ci ha detto — ero senza quattrini ormai e in questo modo non era possibile continuare. Ero perciò decisa a finirla. Dalla Francia avevo portato con me un veleno che mi sarebbe servito allo scopo. Rientrata a casa avevo girato l'interruttore della luce e siccome questo non funzionava, avevo lasciato aperta la porta per utilizzare il chiarore proveniente dalle scale. Dopo aver fatto scaldare un po' di acqua su un fornellino e avere ingerito il veleno, mi sentita piombare sul capo, all'improvviso, una vera gragnuola di colpi. Poi non ho capito più niente».

La Beravex ha detto di aver avuto la prima idea suicida dopo aver letto della fine del povero Pavese che si era avvelenato con i barbiturici. Essa ha custodito le pastiglie che ha poi ingerito avanti ieri sera.

All'ultima ora si apprende che pare avvalorata la tesi del suicidio. Il dottor Peralta, capo della squadra mobile di Aosta, ha rinvenuto nella camera della Beravex tre tubetti di pastiglie per il cuore di marca francese che la donna evidentemente deve avere ingoiato a scopo suicida. Sotto l'influsso di questi eccitanti la donna deve avere poi sbattuto la testa a destra e sinistra frantumando anche la vetrata e producendosi le ferite gravi di cui si è detto.

L'unico elemento che non elimina la tesi dell'aggressione è costituito dal comportamento della figlia della quale tuttora non si hanno notizie precise. Ma mentre in un primo tempo sembrava si fosse recata in una isolata località alpina a prendere il bambino, essa sarebbe stata vista ieri a Chatillon in abiti maschili.

Colpito con una coltellata in un diverbio con la moglie

Desio, 3 novembre.

A Desio tale Arturo Ferrario di ventinove anni, del luogo, venuto a diverbio con la moglie per motivi di interesse veniva a un certo punto colpito con una coltellata alla schiena. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato per una ferita all'emitorace. Per fare luce sul fatto stanno ora indagando i carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TEMPO — IL GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO

Se non avete ancora acquistato **TEMPO** di questa settimana, affrettatevi a farlo. Contiene il grande servizio dei suoi inviati speciali:

IL PIEMONTE

Uomini, attività, bellezze della regione messi a fuoco in una sintesi brillantissima

TEMPO — 40 PAGINE A 2 COLORI — Costa solo 50 lire e c'è tutto

Chi fa da se fa per tre

Non si può essere sicuri di nessuno, quanto di sè stessi: lingere in casa col Super Iride significa essere sicuri di usare un prodotto perfetto, e di ottenere un perfetto risultato.

SUPER-IRIDE
DITTA RUGGERO BENELLI - PRATO

potete scegliere fra 48 colori

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

Totocalcio

Con le partite alle 14,30...

PRESENTATE LE SCHEDE ENTRO L'ORA FISSATA

dalla vostra RICEVITORIA

OGNI DONNA è sensibile alla finezza di un dono

REGALATELE un giardinetto di bonbons

PRINCEPS cioccolato

E' mancata all'affetto dei suoi cari, giovedì giorno dei Morti

Martina Borgogno ved. Giovine

Le annunciano con dolore il figlio Giovine Dario, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9.30 precise partendo dall'abitazione in via Goito 11 e proseguiranno immediatamente per Costigliole d'Asti (Boglietto).

Torino, 3 novembre 1950.

I Dipendenti dell'Agenzia ENIC di Torino partecipano al dolore del loro collega rag. Dario Giovine per la perdita della mamma MARTINA BORGOGNO.

E' mancata questa notte munita dei Conforti della nostra Santa Religione il

Rag. Ernesto Bonanseа

di anni 54

che con profondo senso di altruismo dedicò la sua vita al bene di tutti sacrificando se stesso. Straziati ed inconsolabili lo annunciano la moglie Virginia Pontoni, il fratello Rodolfo e la cognata Franca Ponzoni, lo zio dott. Giuseppe Raimondo e la zia Matilde Bertrand ved. Gennaro ed i parenti tutti. I funerali saranno celebrati sabato 4 corr. mese alle ore 8.45 partendo dall'abitazione di corso Vittorio Veneto 30 per la Chiesa Parrocchiale di Fornaci proseguendo poi per il cimitero di Rivara Canavese ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcro di famiglia.

Savona, 3 novembre 1950.

Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe D'Amato

Editore di musica

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Paola Gillio, la figlia Maricuccia, i nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 10,30 da via XX Settembre 60. Per espresso desiderio del caro estinto la famiglia non prende il lutto e le esequie saranno modestissime. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Eugenio Marengo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Ernesta Borgna, le figlie: Salvina col marito cav. uff. rag. Francesco Valentino e figli Angela; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 9 in via Costigliole 1 bis, indi la cara salma sarà trasportata in Castagnole Monferrato dove alle ore 11 avranno luogo i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 92

Daniele Tagini

Ne danno il triste annuncio i figli: Giacomo, Maria colle rispettive famiglie, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali senza fiori avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 9.30 partendo da via XX Settembre 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirato

Ercole Ortone

di anni 66

Ne danno l'annuncio: la moglie Ines Masso, il figlio dr. Carlo con la moglie Elda e i figli Giuliano, la sorella, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Vieboldo, Vallemosso Biellese.

Vallemosso 3 novembre 1950.

Amici e Colleghi di caccia prendono viva parte al profondo dolore che ha colpito il sig. Riccardo Negro, per la perdita del suo amato papà sig.

Federico Negro

avvenuta il 2 novembre 1950.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti religiosi il 2 novembre 1950 è mancato all'affetto dei suoi cari

Lino Ravera-Chion

Rag. Cred. Italiano - Torino
ex-Capitano Complemento

di anni 59

Angosciati ne danno il lattuoso annuncio il fratello Edoardo, le sorelle Ida, Rita, Ines e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Chiaverano (Ivrea) domenica 5 novembre alle ore 9.

Il Credito Italiano ha il dolore di annunciare il decesso del rag. LINO RAVERA CHION impiegato presso la Sede di Torino. La Commissione Interna prende parte al lutto.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Vittorio Zocchini

Artigiano Costrut. in Ferro

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Elisa Campagnolo, i figli Lino e Luciano, Anna con la moglie Rina Burra; Norma con il marito Giuseppe Cinetto e figlie, Lina con il marito Piero Zugno e figli; i fratelli Stefano, Bruno, Elisa, Elena e famiglie. La signora Luigina Cavallero con figlio Cino. I funerali avranno luogo domenica 5 novembre alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in corso Verona 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La vedova e il figlio del compianto

Giuseppe Schierano

impossibilitati a ringraziare personalmente coloro che comunque vollero tributare l'estremo addolorato omaggio di affetto all'estinto, si servono della presente per esprimere a tutti la loro commossa riconoscenza. In particolar modo ringraziano il Presidente e i Soci del «C.A.I.», l'Associazione Tabaccai di Torino, gli amici della classe 1893 residenti in Chieri, le famiglie Viano e Bino che tanto si prodigarono in aiuto e in affetto.

Cristianamente è mancata

Rita Anna Bertona n. Agù

Il marito Enrico, il fratello Giovanni (America), la sorella Caterina con le rispettive famiglie, i cognati, nipoti, cugini e l'affezionata Rosa Alberto, straziati ne danno il doloroso annuncio. I funerali lunedì 6 corr. alle ore 9.30, partendo da via Piave 3. Non fiori ma opere di bene. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Le famiglie Chiaffrino e Vignaud profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributati al loro caro scomparso

Serafino Chiaffrino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e presenza presero parte al loro immenso dolore. La Messa avrà luogo mercoledì 8 corr. alle ore 11 alla Parrocchia di San Carlo.

Nell'impossibilità di farlo personalmente il marito, la mamma, il fratello e parenti della cara

Teresa Antonietta nata Arnaud

commossi, ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore per la prematura perdita ed alle estreme onoranze con la presenza, scritti e fiori.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Teresa Capello Massa

verrà celebrata una Messa il 6 corr. ore 9 nella Chiesa di via S. Donato 21. Il figlio ringrazia quanti vorranno intervenire.

La famiglia Trini e Canta commossa per la dimostrazione di affetto tributato alla loro cara indimenticabile

Anna

ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore.